

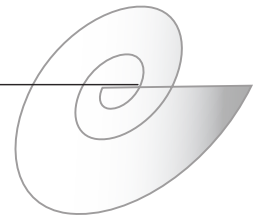


COMUNE
DI FIRENZE

Direzione Sistemi informativi
Servizio statistica e toponomastica

Bollettino mensile di Statistica

Febbraio 2013



Sistema Statistico Nazionale
Comune di Firenze
Ufficio Comunale di Statistica

Dirigente
Riccardo Innocenti

Responsabile Posizione Organizzativa Statistica
Gianni Dugheri

Progetto grafico
Maria Angela Sena

Composizione
Francesca Crescioli

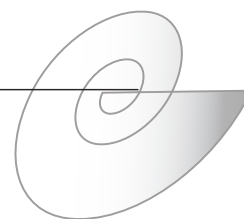
Collaborazione
Stefano Magni

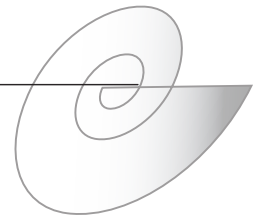
Publicazione realizzata ai sensi della Legge 16 novembre 1939, n. 1823



SOMMARIO

Presentazione	5
Popolazione	7
Economia	11
Ambiente e territorio	16
La statistica per la città. Studi e ricerche	
I prezzi a Firenze: 2011-2012	21

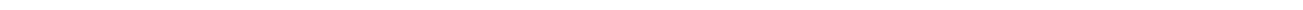
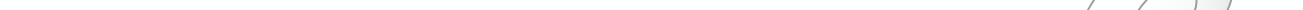


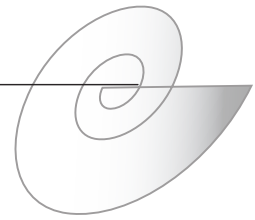


La necessità di produrre un focus sui principali dati statistici disponibili ogni mese ha indotto l'ufficio comunale di statistica di Firenze a impegnarsi nella pubblicazione di un bollettino mensile. A differenza di altre e più celebrate pubblicazioni con questo nome, sia nazionali, sia settoriali, sia di altre amministrazioni comunali, questo bollettino non ha una struttura fissa, con tabelle che si ripetono ogni volta con dati aggiornati. Pur mantenendo una struttura per capitoli, presenta di volta in volta brevi sintesi su aspetti di interesse desumibili dalle banche dati e dagli archivi statistici a disposizione. Questo mese il focus riguarda i nomi e i cognomi dei residenti a Firenze.

Pubblichiamo anche i report completi di studi e ricerche che precedentemente erano editi nella collana "La statistica per la città". Questo mese viene presentato il rapporto sui prezzi a Firenze dal 2011 al 2012.

Il bollettino ha una limitata tiratura cartacea, ma è disponibile in formato elettronico in rete civica e nel portale dell'ufficio associato di statistica dell'area fiorentina, all'indirizzo <http://statistica.fi.it>. La pubblicazione viene effettuata in ottemperanza alle disposizioni della Legge 16 novembre 1939, n. 1823, art. 3.





Popolazione

- ***I residenti a Firenze al 31 gennaio 2013 sono 378.646 di cui 58.216 stranieri.***
- ***Dall'inizio dell'anno sono aumentati di 270 unità.***
- ***Il nome maschile più diffuso a Firenze è Andrea con 5.081 unità, quello femminile è Maria con 3.866 unità.***
- ***Tra i residenti con meno di un anno i nomi più diffusi sono Lorenzo e Sofia.***
- ***Il cognome più diffuso a Firenze è Rossi, seguito da Bianchi e Innocenti. Il cognome "straniero" più diffuso è Hu.***
- ***A Firenze ci sono 67.483 cognomi diversi di cui 34.904 appartenenti a un'unica persona.***

I residenti a Firenze al 31 gennaio 2013 sono 378.646 di cui 58.216 stranieri. Dall'inizio dell'anno sono aumentati di 270 unità.

Il focus demografico di questo mese è concentrato sui nomi e sui cognomi dei residenti a Firenze. Nel numero di marzo 2012 era già stato trattato questo argomento che viene qui riproposto per valutare eventuali differenze. Nella tabella 1 sono riportati i trenta nomi maschili e femminili più frequenti a Firenze sul totale della popolazione.



Tabella 1 - Comune di Firenze. Trenta nomi più frequenti per genere

nome	frequenza	nome	frequenza
Andrea	5.081	Maria	3.866
Marco	4.820	Anna	3.708
Alessandro	4.647	Francesca	3.526
Francesco	4.549	Laura	3.248
Lorenzo	3.978	Paola	2.698
Paolo	3.663	Elena	2.615
Roberto	3.302	Silvia	2.547
Stefano	3.186	Giulia	2.423
Giovanni	3.100	Anna Maria	2.130
Giuseppe	2.726	Chiara	2.100
Massimo	2.549	Sara	2.040
Leonardo	2.395	Lucia	2.012
Matteo	2.310	Daniela	1.923
Antonio	2.214	Patrizia	1.829
Mario	2.184	Carla	1.775
Simone	2.180	Giovanna	1.734
Riccardo	2.038	Alessandra	1.696
Luca	1.977	Cristina	1.625
Franco	1.933	Barbara	1.500
Tommaso	1.824	Valentina	1.465
Niccolò	1.810	Franca	1.432
Daniele	1.614	Stefania	1.411
Carlo	1.608	Elisabetta	1.363
Gabriele	1.557	Gabriella	1.334
Fabio	1.529	Elisa	1.307
Filippo	1.481	Claudia	1.307
Maurizio	1.447	Ilaria	1.305
Alessio	1.439	Roberta	1.264
Claudio	1.402	Martina	1.186
Sergio	1.370	Antonella	1.181

fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati anagrafici al 31 dicembre 2012

Il nome maschile più frequente a Firenze è quindi Andrea: si chiamano così 5.081 fiorentini residenti a Firenze alla data del 31 dicembre 2012. Seguono Marco con 4.820, Alessandro con 4.647, Francesco con 4.549 e Lorenzo con 3.978, il primo dei nomi tradizionalmente individuati come tipici di Firenze. Tra le femmine il nome più diffuso è Maria con 3.866 seguito da Anna con 3.708. Si segnala che al nono posto tra i nomi femminili c'è il nome composto tra i due nomi più frequenti, cioè Anna Maria. Non si registrano variazioni significative negli ultimi dodici mesi.

Se si limita l'analisi ai nati negli ultimi dodici mesi, si osserva come Lorenzo sia il nome più utilizzato seguito da Niccolò e da Alessandro che, rispetto agli altri due, è una novità dell'ultimo anno visto che nel 2011 era solo all'undicesimo posto. Tra le femmine si confermano ai primi posti Sofia, Giulia, Sara ed Emma. Il nome che ha guadagnato più posizioni rispetto al 2011 è Ginevra che era al quindicesimo posto mentre ora è nono. Non si registrano altre variazioni di rilievo.

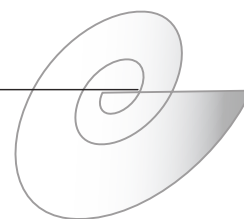


Tabella 2 - Comune di Firenze. I quindici nomi più frequenti per genere tra i residenti con meno di un anno

nome	frequenza	nome	frequenza
Lorenzo	56	Sofia	37
Niccolo'	55	Giulia	36
Alessandro	38	Sara	32
Leonardo	36	Emma	29
Matteo	36	Matilde	25
Andrea	35	Bianca	25
Pietro	29	Alice	25
Tommaso	27	Viola	22
Giulio	27	Ginevra	21
Francesco	26	Elena	19
Diego	25	Chiara	19
Mattia	24	Martina	18
Gabriele	21	Greta	18
Samuele	20	Anna	17
Edoardo	20	Marta	17

fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati anagrafici al 31 dicembre 2012

Nella tabella 3 sono riportati i trenta cognomi più diffusi a Firenze. Il cognome più diffuso è Rossi seguito da Bianchi (come in Italia) e da Innocenti, il primo dei cognomi più tipici di Firenze. Da segnalare l'ascesa dell'unico cognome straniero tra i primi 30, cioè Hu che passa in un solo anno dal ventesimo posto alla fine del 2011 al sedicesimo posto alla fine del 2012, quindi scalando in un solo anno ben 4 posizioni. Complessivamente a Firenze ci sono 67.483 cognomi diversi di cui 34.904 appartenenti a un'unica persona.

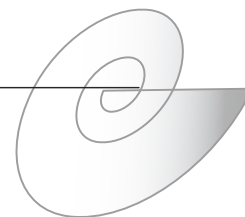
I cognomi erano alla fine del 2011 65.405, e appartenenti a un'unica persona 33.598. Questi incrementi sembrano dovuti in buona parte all'immigrazione straniera.



Tabella 3 - Comune di Firenze. I trenta cognomi più frequenti tra i residenti al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2012

2011		2012	
cognome	frequenza	cognome	frequenza
Rossi	1.543	Rossi	1.531
Bianchi	962	Bianchi	961
Innocenti	916	Innocenti	908
Conti	801	Conti	795
Gori	766	Gori	759
Martini	714	Martini	705
Ricci	689	Ricci	688
Bartolini	626	Bartolini	634
Cecchi	621	Galli	607
Galli	619	Cecchi	604
Manetti	608	Manetti	599
Fabbri	601	Fabbri	596
Berti	582	Berti	575
Casini	571	Casini	563
Landi	557	Landi	548
Masini	545	Hu	539
Lombardi	542	Masini	537
Masi	539	Lombardi	532
Vannini	519	Masi	532
Hu	510	Vannini	517
Bini	493	Bini	499
Cappelli	493	Baldini	487
Baldini	488	Cappelli	485
Bacci	480	Bacci	478
Baldi	479	Baldi	478
Degl'Innocenti	472	Degl'Innocenti	468
Martelli	464	Martelli	462
Paoli	464	Paoli	461
Russo	433	Russo	436
Nocentini	431	Mancini	430

fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati anagrafici al 31/12 degli anni indicati



Economia

- **A gennaio, la variazione mensile dell'indice dei prezzi al consumo è +0,7 mentre a dicembre era nulla. La variazione annuale è +1,8% mentre a dicembre era +1,7%.**
- **Le variazioni più significative, rispetto al mese precedente, si sono registrate nelle divisioni Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,8%), Trasporti (-0,6%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+4,3%).**
- **In diminuzione i carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto (-0,2%) rispetto a dicembre 2012.**
- **In aumento i servizi di alloggio: +20,1% rispetto a dicembre 2012.**
- **I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori sono aumentati di +0,4% rispetto al mese precedente e sono in aumento di +2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.**

Prezzi al consumo

A gennaio, la variazione mensile è +0,7 mentre a dicembre era nulla. La variazione annuale è +1,8% mentre a dicembre era +1,7%.

A contribuire a questo dato sono state, rispetto al mese precedente, le variazioni nelle divisioni Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,8%), Trasporti (-0,6%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+4,3%).

Nella divisione Prodotti alimentari e bevande analcoliche l'aumento mensile (+0,8%) è causato principalmente dagli aumenti dei vegetali (+5,4% rispetto al mese precedente, +9,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e dei pesci e prodotti ittici (+2,1% rispetto a dicembre 2012). Su base annuale si segnala l'incremento del 10,4% della frutta.

Tra i Trasporti la diminuzione mensile di -0,6% è principalmente causata dalla diminuzione rispetto a dicembre 2012 dei carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto (-0,2%), del trasporto passeggeri su rotaia (-0,9%) e del trasporto aereo passeggeri (-16,5%).

Nella divisione Servizi ricettivi e di ristorazione sono in aumento, rispetto a dicembre 2012, i servizi di alloggio (+20,1%) e i ristoranti, bar e simili (+0,1%).

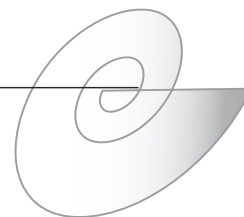
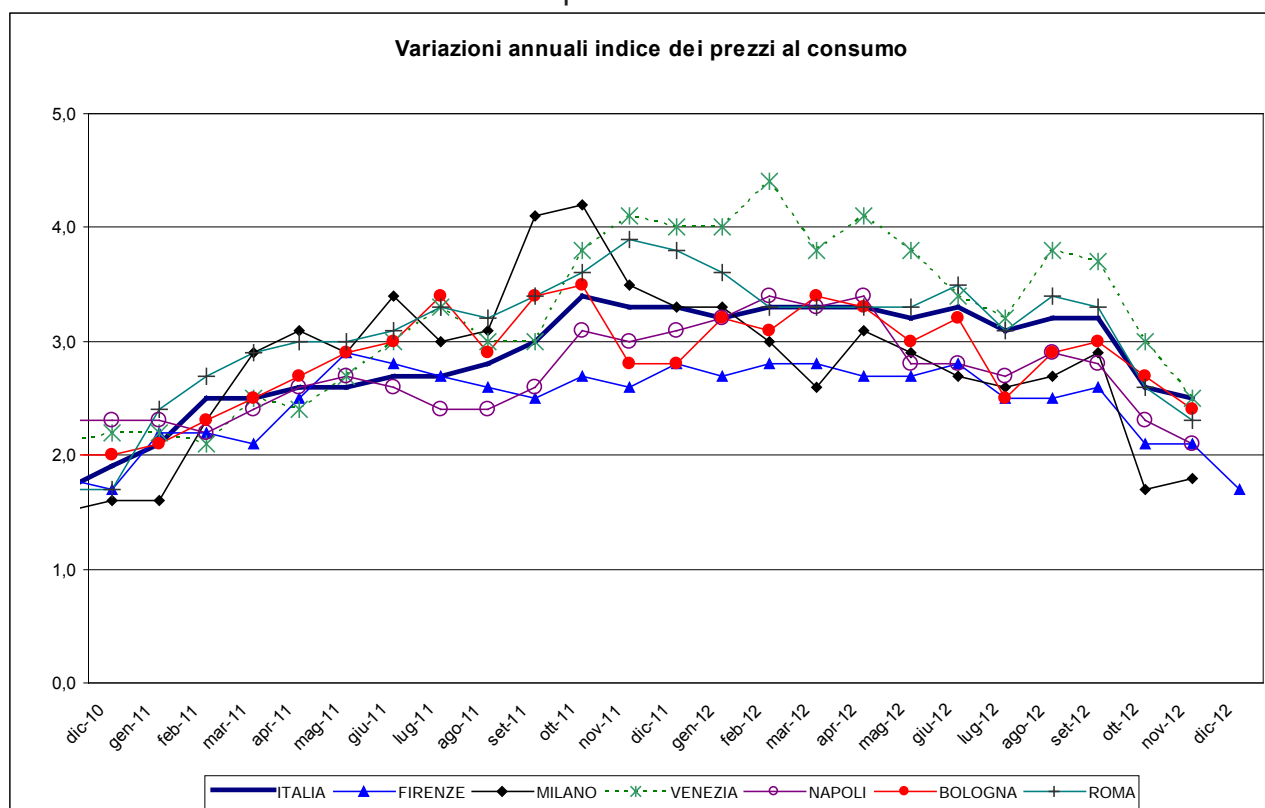


Grafico 1 - Variazioni annuali indice dei prezzi al consumo.



Fonte: elaborazione su dati Istat

I prodotti per frequenza di acquisto¹

I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori sono aumentati di +0,4% rispetto al mese precedente e sono in aumento di +2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

I prodotti a media frequenza di acquisto sono aumentati di +1,3% rispetto a dicembre 2012; in aumento, rispetto allo stesso periodo, quelli a bassa frequenza (+0,3%).

¹ I prodotti facenti parte del paniere Istat per il calcolo dell'indice NIC possono essere suddivisi, rispetto alla loro frequenza d'acquisto, in tre macro categorie:

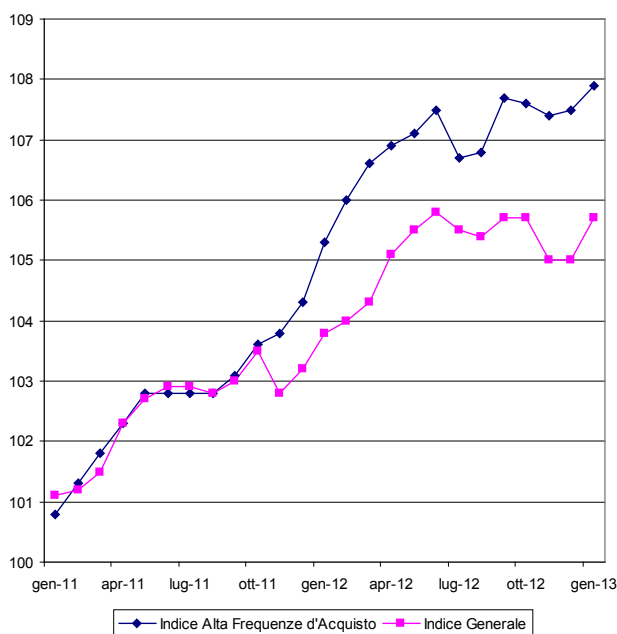
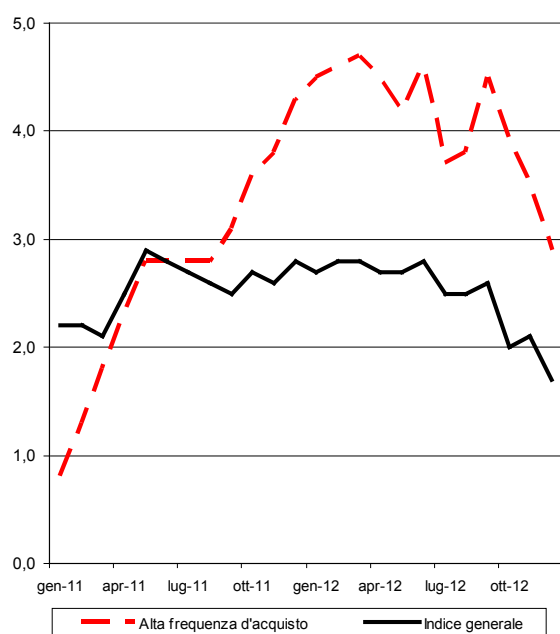
- **Prodotti ad alta frequenza di acquisto:** includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.
- **Prodotti a media frequenza di acquisto:** comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.
- **Prodotti a bassa frequenza di acquisto:** comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.



Tabella 4 - Indici dei prezzi al consumo, per prodotti a diversa frequenza di acquisto di gennaio 2013, variazioni percentuali (base 2010=100)

Tipologia di prodotto	Gen-13/Dic-12	Gen-13/Gen-12
Alta frequenza	0,4	+2,3
Media frequenza	1,3	+2,3
Bassa frequenza	0,3	-0,3
Indice generale	+0,7	+1,8

Grafico 2 - Indici dei prezzi al consumo NIC, per prodotti ad alta frequenza di acquisto e complessivo - variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e indice in base dicembre 2010=100.



Fonte: elaborazione su dati Istat

I beni, che pesano nel paniere per circa il 56%, hanno fatto registrare a gennaio 2013 una variazione di +1,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I servizi, che pesano per il restante 44%, hanno fatto registrare una variazione annuale pari a +2,1%.

Scomponendo la macrocategoria dei beni, si trova che i beni alimentari registrano una variazione annuale pari a +3,4%. I beni energetici sono in aumento di +4,4% rispetto a gennaio 2012. I tabacchi fanno registrare una variazione di +2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La componente di fondo (core inflation) che misura l'aumento medio senza tener conto di alimentari freschi e beni energetici è +1,2%. L'indice generale esclusi energetici è +1,6%.



Il confronto con i dati nazionali evidenzia come Firenze abbia a gennaio 2013 un'inflazione al di sotto della media nazionale (+2,2%). Non esistono tuttavia differenze significative con le altre maggiori città italiane.

Alcuni confronti sul livello dei prezzi al consumo

L'Istat fornisce all'Osservatorio Nazionale Prezzi presso il Ministero dello Sviluppo Economico la media delle quotazioni rilevate di alcuni prodotti di largo consumo per le città che effettuano l'elaborazione autonoma dell'indice.

Tabella 5 - Prezzi medi di alcuni prodotti rilevati in alcune città italiane (5,9% del paniere di Firenze); Dicembre 2012

PRODOTTO	Acqua minerale	Biscotti frollini	Caffè espresso al bar	Carta igienica	Dentifricio	Latte fresco	Olio extra vergine di oliva	Pane	Parmigiano Reggiano	Riso
Ancona	2,37	3,65	0,92	2,08	2,96	1,58	5,39	3,49	19,73	2,90
Aosta	3,30	3,91	0,99	2,24	2,37	1,62	5,62	3,21	16,57	3,58
Arezzo	1,92	3,88	0,94	1,26	2,56	1,57	5,93	2,09	18,49	2,35
Bari	1,94	3,29	0,77	1,45	1,43	1,40	4,26	2,63	17,82	2,65
Bologna	2,61	3,91	1,04	1,74	2,60	1,40	5,33	3,75	19,72	2,81
Cagliari	2,93	3,45	0,81	1,60	2,25	1,48	6,01	2,66	18,84	2,55
Firenze	1,87	3,80	0,99	2,07	2,85	1,54	5,61	2,00	18,40	2,22
Genova	2,50	4,73	0,94	2,03	2,67	1,62	5,06	3,27	19,24	2,50
Grosseto	2,48	3,80	0,90	1,92	2,91	1,48	5,16	2,27	18,64	2,19
Milano	2,26	4,46	0,95	2,27	2,39	1,50	5,28	3,47	20,56	2,60
Napoli	1,97	2,59	0,83	1,19	1,85	1,52	4,33	1,98	18,52	2,28
Palermo	2,53	3,33	0,88	1,34	2,15	1,48	5,38	2,77	19,52	2,52
Perugia	1,38	3,24	0,90	1,02	2,64	1,41	4,83	1,83	17,98	1,92
Pisa	2,35	3,73	0,99	1,59	2,71	1,45	5,19	2,22	17,29	2,41
Pistoia	2,74	4,28	0,94	1,76	2,22	1,60	6,00	1,88	19,56	2,23
Roma	2,73	4,11	0,83	2,13	2,74	1,59	5,70	2,44	18,51	2,83
Torino	2,43	3,84	1,02	1,44	2,40	1,53	4,92	2,66	19,51	2,88
Trento	2,18	3,39	1,03	2,48	1,73	1,36	4,25	2,94	20,95	2,28
Udine	2,16	3,92	1,00	1,88	2,28	1,57	5,13	3,84	20,36	2,62
Venezia	2,51	3,56	0,97	2,48	2,87	1,38	5,07	4,19	21,19	2,90

Fonte: Dati forniti da Istat per l'Osservatorio prezzi del Ministero dello Sviluppo Economico

I prezzi rilevati dall'Istituto Nazionale di Statistica sono raccolti ai fini dell'indagine sui prezzi al consumo; tale indagine ha come obiettivo principale quello di fornire degli indicatori sulle variazioni dei prezzi intervenute nei prodotti appartenenti a un paniere scelto in maniera rappresentativa della spesa per consumi delle famiglie. In altre parole, la rilevazione dei prezzi viene effettuata con criteri metodologici tali da quantificare le variazioni, mentre i dati raccolti non consentono di effettuare confronti spaziali sui livelli dei prezzi. La tabella quindi non può consentire di stabilire quali città siano più care e quali meno.



Si riportano per alcuni prodotti le medie delle quotazioni rilevate e le variazioni dei relativi indici riferite a Dicembre 2012:

Prodotto	Note	Prezzo Corrente	Var. % a.p.	Var. % m.p.
Pane	al kg	2,02	1,6	0,0
Carne fresca di vitello 1° taglio	al kg	19,11	2,8	0,6
Petto di pollo	al kg	9,83	3,3	0,0
Prosciutto crudo	al kg	25,81	0,7	0,0
Olio extravergine di oliva	al litro	5,58	4,9	2,0
Latte fresco	al litro	1,54	1,6	0,0
Patate	al kg	0,93	3,0	-2,0
Pomodori da insalata	al kg	2,35	3,3	0,0
Mele	al kg	1,85	11,6	3,4
Insalata	al kg	1,90	7,3	1,8
Pasta di semola di grano duro	al kg	1,66	1,5	0,1
Parmigiano reggiano	al kg	18,30	0,0	0,0
Detersivo per lavatrice	al litro	3,81	3,8	0,6
Riparazione auto – equilibratura gomme		42,29	-1,3	0,0
Carroziere – sostituzione e verniciatura portiera		1.434,29	2,8	0,2
Rossetto per labbra		12,65	1,0	0,0
Dopobarba		7,81	-1,4	0,2
Rosa		4,40	-6,7	0,0
Benzina verde al fai da te	al litro	1,730	10,2	-4,5
Gasolio per auto al fai da te	al litro	1,692	13,6	-1,7
Camera d'albergo 4-5 stelle		191,61	-5,2	-13,6
Camera d'albergo 3 stelle		79,12	-3,4	-19,9
Camera d'albergo 1-2 stelle		70,39	14,3	-24,5
Pasto al ristorante		28,20	1,5	0,0
Pasto al fast food		7,35	0,0	0,0
Pasto in pizzeria (margherita + coperto + bibita)		9,55	1,3	0,0
Caffetteria al bar (Caffè espresso)		0,99	1,6	0,0

Fonte: Dati della Rilevazione dei Prezzi al consumo



Ambiente e Territorio

Climatologia

Per il mese di gennaio sono stati utilizzati i dati del Servizio Idrologico Regionale provenienti dalla stazione ubicata presso la Facoltà di Ingegneria a Santa Marta, quota slm di m 84,24 (nel comune la quota minima slm è 28 m., la massima 334, nel centro storico 50).

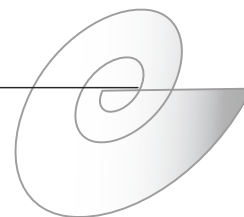
In tabella 6 sono indicati i valori minimi e massimi della temperatura per ciascun giorno del mese. Si osserva che la temperatura massima mensile, pari a 15,3°C, si è registrata il giorno 31 e la temperatura minima, pari a -4,0°C, il giorno 27.

Tabella 6 – Temperature giornaliere minime e massime per il mese di gennaio 2013 e 2012.

giorno	Gennaio 2013		Gennaio 2012	
	temperatura max	temperatura min	temperatura max	temperatura min
1	4,2	-2,5	12,7	-1,7
2	9,5	2,6	13,0	4,1
3	14,5	2,8	13,0	2,9
4	9,2	0,0	8,8	1,6
5	9,9	4,6	9,3	0,3
6	9,1	4,7	11,8	4,0
7	10,3	1,6	12,2	-2,1
8	8,6	1,8	11,2	-2,0
9	11,2	5,0	14,0	-2,7
10	11,9	7,1	12,3	-2,7
11	9,4	2,7	11,6	-3,0
12	9,8	-0,2	10,6	-3,0
13	7,2	4,4	13,3	4,7
14	10,3	1,9	13,2	-1,6
15	8,9	1,2	11,2	-4,8
16	6,0	0,8	10,8	-4,8
17	6,5	-1,6	9,6	-5,2
18	8,7	-2,0	10,7	-4,6
19	6,8	-2,7	9,1	-0,9
20	10,6	4,9	12,0	3,3
21	11,9	5,8	13,6	0,8
22	9,4	2,9	15,6	2,3
23	8,6	1,4	12,7	7,2
24	9,2	4,7	15,3	2,6
25	8,0	2,0	11,6	-2,3
26	7,5	-0,5	10,2	-5,5
27	9,8	-4,0	10,8	-0,2
28	6,2	1,6	12,0	-1,3
29	12,0	0,1	10,6	1,2
30	10,9	7,4	4,6	1,3
31	15,3	6,4	3,2	-0,3

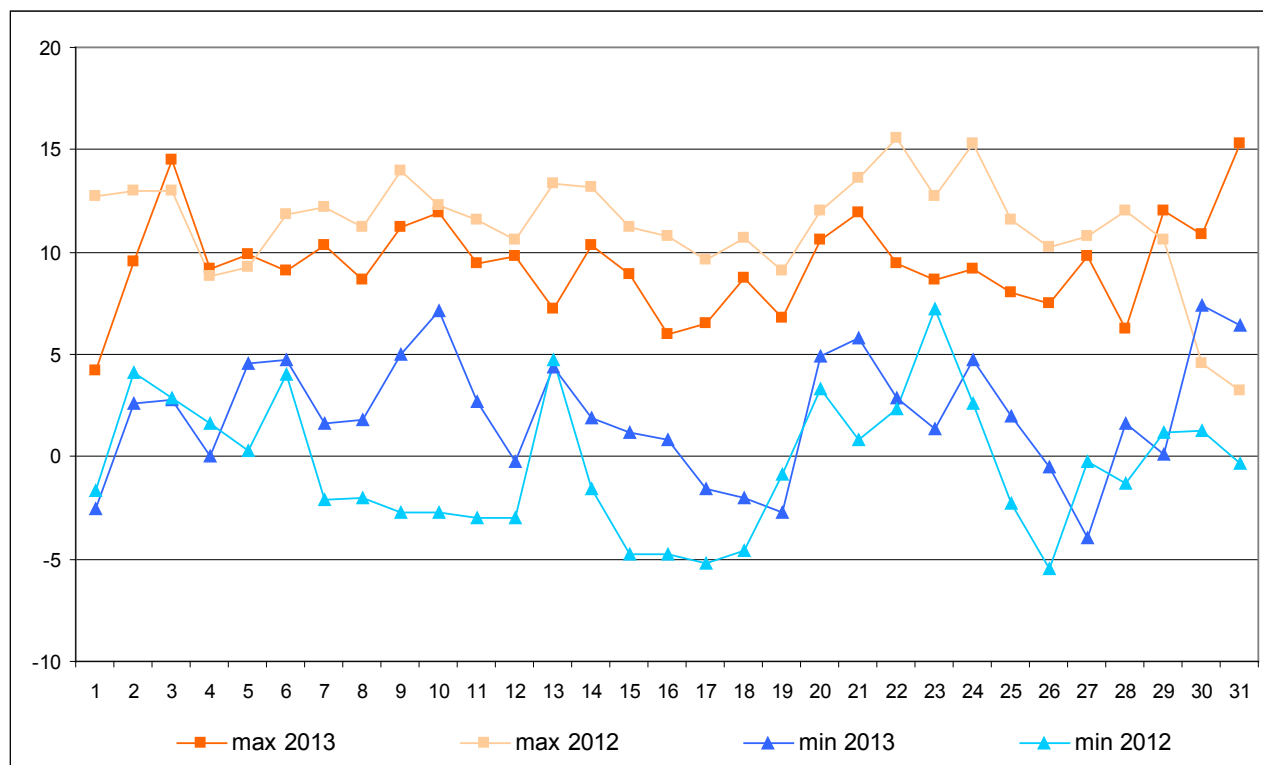
Fonte: Servizio Idrologico Regionale

Il grafico 3 riporta l'andamento delle temperature massime e minime per il mese di gennaio 2013 a confronto con gennaio 2012. A parte qualche eccezione a inizio e fine mese, si osservano temperature massime più basse e temperature minime più alte rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Di conseguenza l'escursione termica



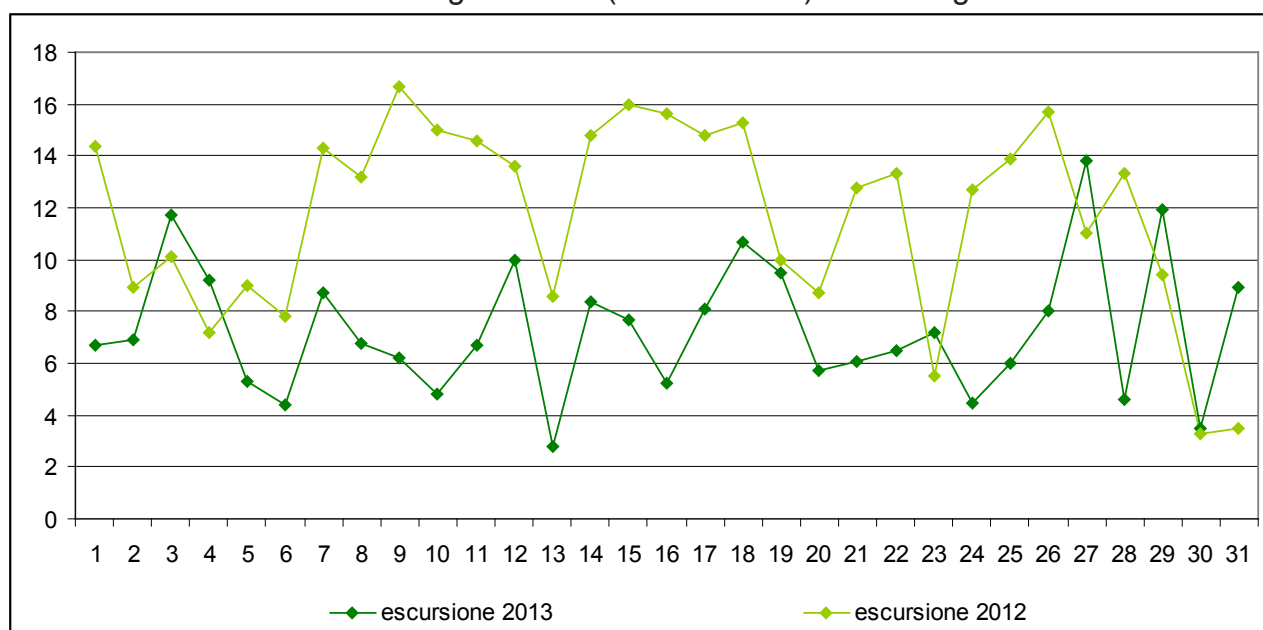
(temperatura massima-temperatura minima) risulta essere più contenuta (cfr. grafico 4): la massima escursione si è registrata il 27 gennaio con 13,8°C contro i 16,7°C registrati il 9 gennaio 2012.

Grafico 3 – Temperatura registrata dal Servizio Idrologico Regionale per il mese di gennaio 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Grafico 4 – Escursione termica giornaliera (Tmax – Tmin). Mese di gennaio 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale



La temperatura media mensile per il mese di gennaio 2013 è stata di 5,8 °C. Nel 2012 è stata di 5,5°C.

Nel mese di gennaio sono caduti complessivamente 108,4 mm di pioggia, per un totale di 15 giorni piovosi (giorni con precipitazione maggiore o uguale a 1 mm). Il giorno più piovoso è stato il 14 gennaio con 19,8 mm.

Rispetto a gennaio 2012 le precipitazioni sono state molto più intense, l'anno scorso erano caduti infatti solo 19,2 mm. La tabella 7 riporta la distribuzione delle piogge per i mesi di gennaio 2013 e 2012 e i relativi giorni piovosi.

Tabella 7 – Precipitazioni e giorni piovosi. Gennaio 2013 e 2012.

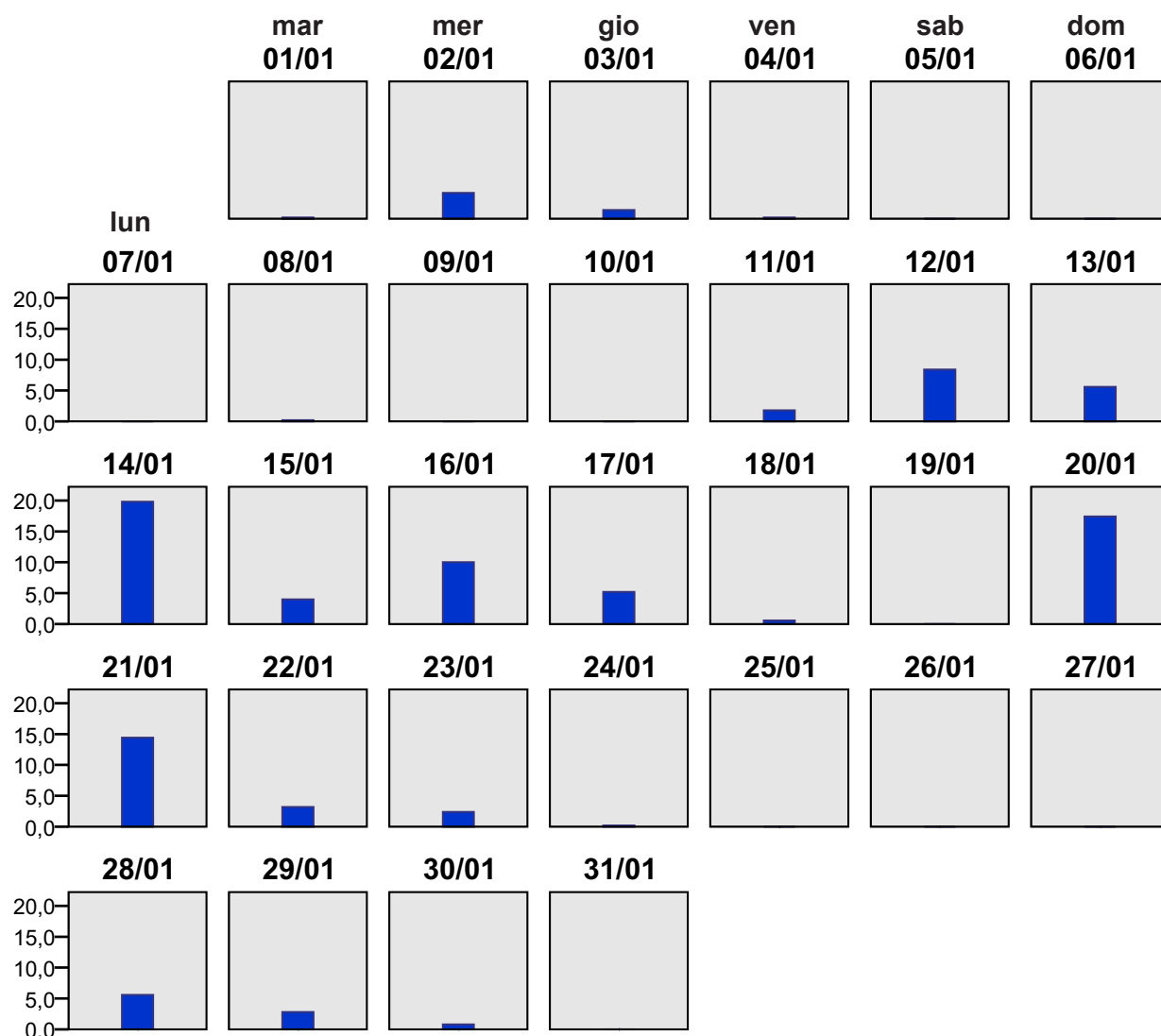
gennaio	mm pioggia	
	2013	2012
1	0,2	0,0
2	4,2	0,0
3	1,4	11,8
4	0,2	0,0
5	0,0	4,2
6	0,0	2,0
7	0,0	0,0
8	0,2	0,0
9	0,0	0,0
10	0,0	0,2
11	1,8	0,0
12	8,4	0,2
13	5,6	0,0
14	19,8	0,0
15	4,0	0,0
16	10,0	0,0
17	5,2	0,0
18	0,6	0,0
19	0,0	0,0
20	17,4	0,6
21	14,4	0,0
22	3,2	0,2
23	2,4	0,0
24	0,2	0,0
25	0,0	0,0
26	0,0	0,0
27	0,0	0,0
28	5,6	0,0
29	2,8	0,0
30	0,8	0,0
31	0,0	0,0
Totale	108,4	19,2
gg piovosi	15	3

Fonte: Servizio Idrologico Regionale



Nel grafico 5 viene riportata la distribuzione giornaliera delle precipitazioni.

Grafico 5 – Distribuzione giornaliera delle precipitazioni (in mm) per il mese di gennaio 2013.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Mentre nel 2012 le precipitazioni si sono concentrate nella prima settimana del mese, a gennaio 2013 è piovuto molto dal giorno 10.

Il grafico 6 rappresenta la cumulata delle precipitazioni per i mesi di gennaio 2013 e 2012.

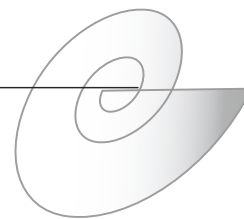
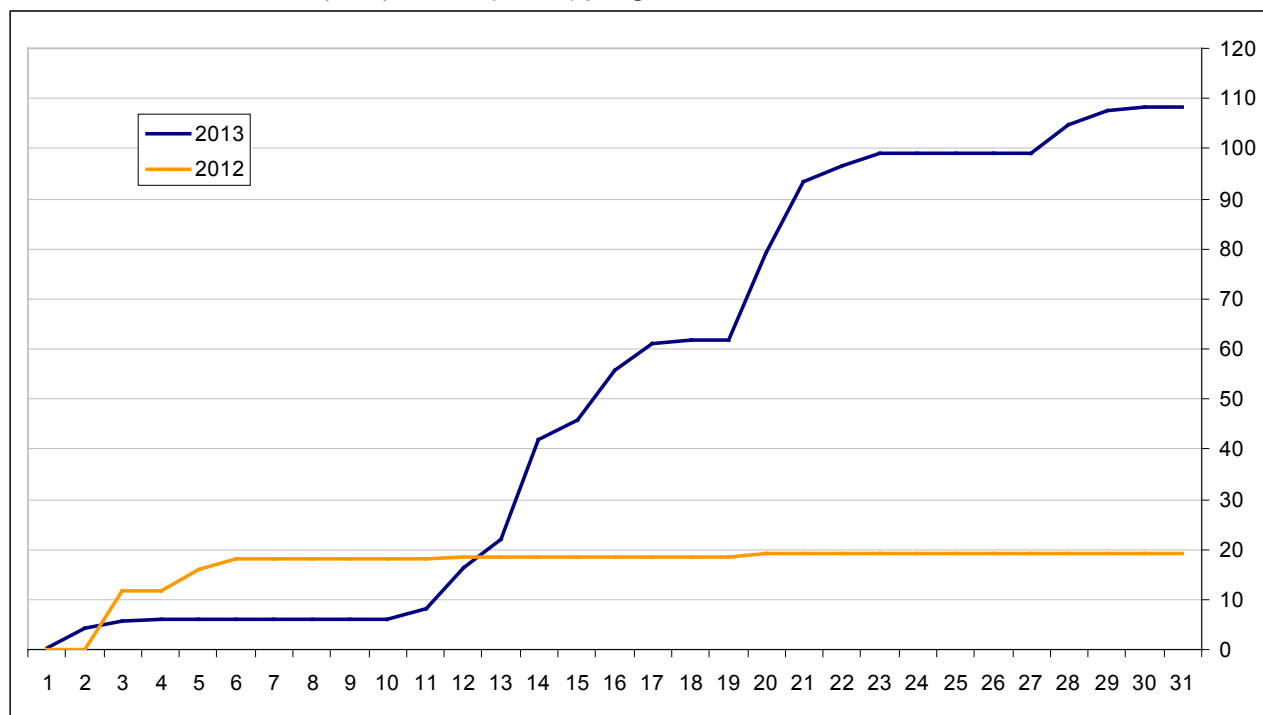
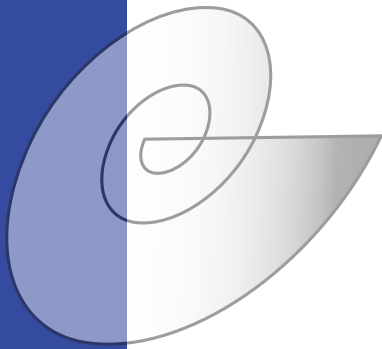


Grafico 6 – Cumulata delle precipitazioni (in mm) per gennaio 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale



La statistica per la città

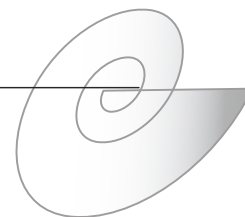
Studi e ricerche

I prezzi a Firenze

2011-2012

a cura di Vieri Del Panta





1. Introduzione

Il rapporto sui prezzi 2011-2012 presenta alcune elaborazioni sull'andamento a Firenze dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC).

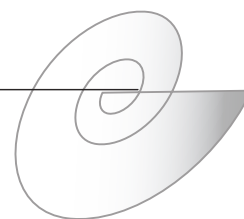
Le variazioni congiunturali dell'Indice NIC mostrano che aprile è il mese con la variazione più elevata pari +0,8% per entrambi gli anni esaminati. Luglio, agosto e novembre, invece, si caratterizzano per aver registrato variazioni negative rispettivamente pari a -0,3% (per il 2012), -0,1% (sia per 2011 sia per 2012), -0,7% (sia per 2011 sia per 2012).

La variazione dell'indice tendenziale a Firenze registra un valore di +2,2% a gennaio 2011, mostrando delle forti oscillazioni durante i due anni. Si segnalano aumenti tra marzo e giugno 2011, mentre un trend discendente da luglio a settembre 2011. Il 2012 è caratterizzato da un andamento decrescente soprattutto da giugno a dicembre 2012, che registra un valore pari a +1,7%.

Sono analizzati i dati delle divisioni di spesa nelle quali si registrano le variazioni più sensibili: per il 2012 sono le divisioni Trasporti, Bevande alcoliche e tabacchi e Servizi ricettivi e di ristorazione a dare il maggior contributo all'indice dei prezzi. La variazione tendenziale più elevata è registrata nella divisione Trasporti nel mese di marzo 2011, con un aumento pari a +9,1%. Nel trimestre maggio, giugno e luglio la divisione Bevande alcoliche e tabacchi registra rispettivamente i seguenti aumenti +7,8%, +7,5% e +6,7%; a ottobre, a novembre e a dicembre gli aumenti maggiori si registrano nella divisione Abitazione, acqua, energia e combustibili.

Nella divisione Servizi ricettivi e di ristorazione, i mesi relativi a gennaio, marzo, aprile e settembre sia nel 2011 sia nel 2012 evidenziano degli elevati aumenti (in particolare +3,9% ad aprile 2012), mentre nel mese di agosto e novembre 2011-2012 degli elevati ribassi (in particolare -4,9% a novembre 2011).

Per un'analisi più approfondita sulle dinamiche dei prezzi sono state considerate altre classificazioni dei prodotti rilevati: variazioni tendenziali interessanti si hanno per i prodotti energetici non soggetti a regolamentazione, che presentano variazioni molto elevate da gennaio 2011 (+13,4%) ad aprile 2012 (+17,2%), per poi registrare un andamento discontinuo. A luglio 2012 si presenta una variazione tendenziale pari a +10,5%, settembre +17,5% e dicembre +7,7%, la più bassa nei due anni analizzati. Per quanto riguarda, invece, le variazioni tendenziali dei prodotti a diversa frequenza d'acquisto si segnala la variazione dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto pari a +4,7% per il mese aprile 2012, la più alta del periodo considerato. I prodotti a bassa frequenza d'acquisto da settembre 2011 a dicembre 2012 mostrano una discesa molto evidente fino a raggiungere una variazione tendenziale pari a +0,5%.



Nel rapporto viene anche proposta un'analisi sulle dinamiche dei prezzi per canale distributivo, per evidenziare i vari andamenti nelle diverse tipologie di punti vendita, classificati in due grandi categorie: distribuzione tradizionale e grande distribuzione. Diversamente a quanto registrato negli anni precedenti, nel biennio 2011–2012, la grande distribuzione presenta aumenti più elevati rispetto alla distribuzione tradizionale; il divario è massimo nel 2011 e specialmente tra giugno e ottobre, mentre negli ultimi mesi della serie storica la distribuzione tradizionale si avvicina molto all'andamento della grande distribuzione. La riduzione dei consumi e, di conseguenza, il calo delle vendite a causa del perdurare della crisi economica dovrebbe spiegare questo andamento. E' comunque bene ricordare che l'analisi proposta riguarda la dinamica dei prezzi e non i loro livelli.

La prima parte del rapporto è dedicata ai prezzi al consumo, dove si analizzano gli andamenti degli indici dei prezzi sia in generale sia per divisione di spesa.

Nel Capitolo 3 sono proposti i confronti tra alcune classificazioni cosiddette "non standard"¹ attraverso le quali è possibile apprezzare le diverse dinamiche dei beni e dei servizi, dei servizi regolamentati e non, dei beni alimentari lavorati e non, dei beni energetici e altri ancora.

Infine, il Capitolo 4 analizza, con le dovute e necessarie cautele, le dinamiche dei prezzi per tipologia distributiva.

¹ Per maggiori informazioni, si rimanda al paragrafo 5, dove vengono riportate definizioni dettagliate.



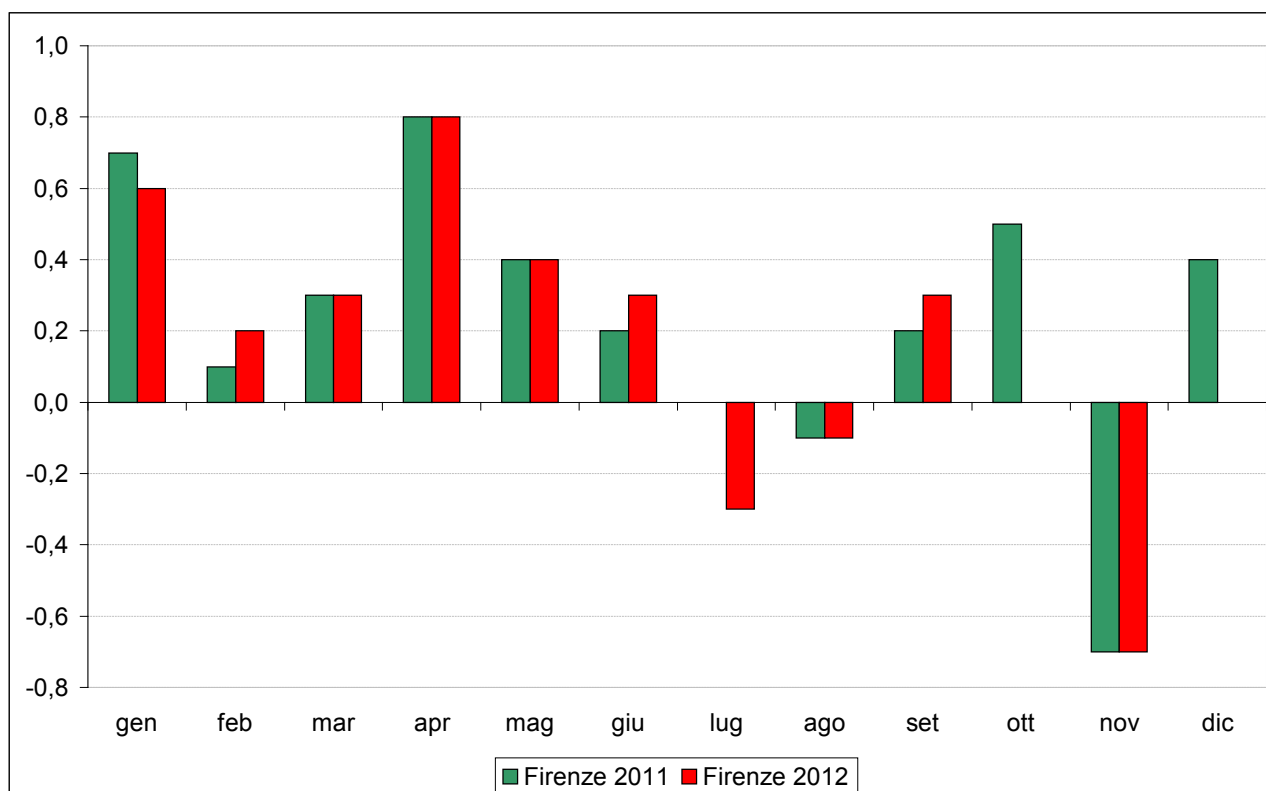
2. L'andamento dell'inflazione a Firenze

Per analizzare l'andamento dei prezzi al consumo si fa riferimento all'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC)².

Questo indice misura la variazione nel tempo, rispetto a un periodo scelto come base, dei prezzi di beni e servizi acquistabili su mercato e destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio del paese.

Di seguito si analizzano le variazioni tendenziali e congiunturali dell'Indice dei Prezzi al Consumo per l'anno 2012 nel Comune di Firenze³.

Grafico 2.1 – Indice NIC Firenze. Variazioni congiunturali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il grafico 2.1 mostra le variazioni congiunturali dell'Indice NIC per la città di Firenze nel 2011 e 2012. Si può notare come aprile sia il mese con la variazione più elevata pari +0,8% per entrambi gli anni esaminati. Luglio, agosto e

² L'ISTAT produce anche l'indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI) e l'Indice dei prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA). I due indici si riferiscono alla stessa rilevazione che produce l'indice NIC, differendo per la struttura dei pesi di ponderazione e per il concetto di prezzo.

³ Al variare nel tempo dell'indice, la differenza tra l'indice al tempo t e l'indice al tempo t-1 è ciò che permette di capire secondo quale dinamica sono variati i prezzi. Se l'unità di tempo scelta è il mese (es. t = febbraio 2005, t-1 = gennaio 2005), allora si parla di variazione congiunturale; se invece l'unità di tempo è l'anno, si parla di variazione tendenziale (es. t = febbraio 2005, t-1 = febbraio 2004).

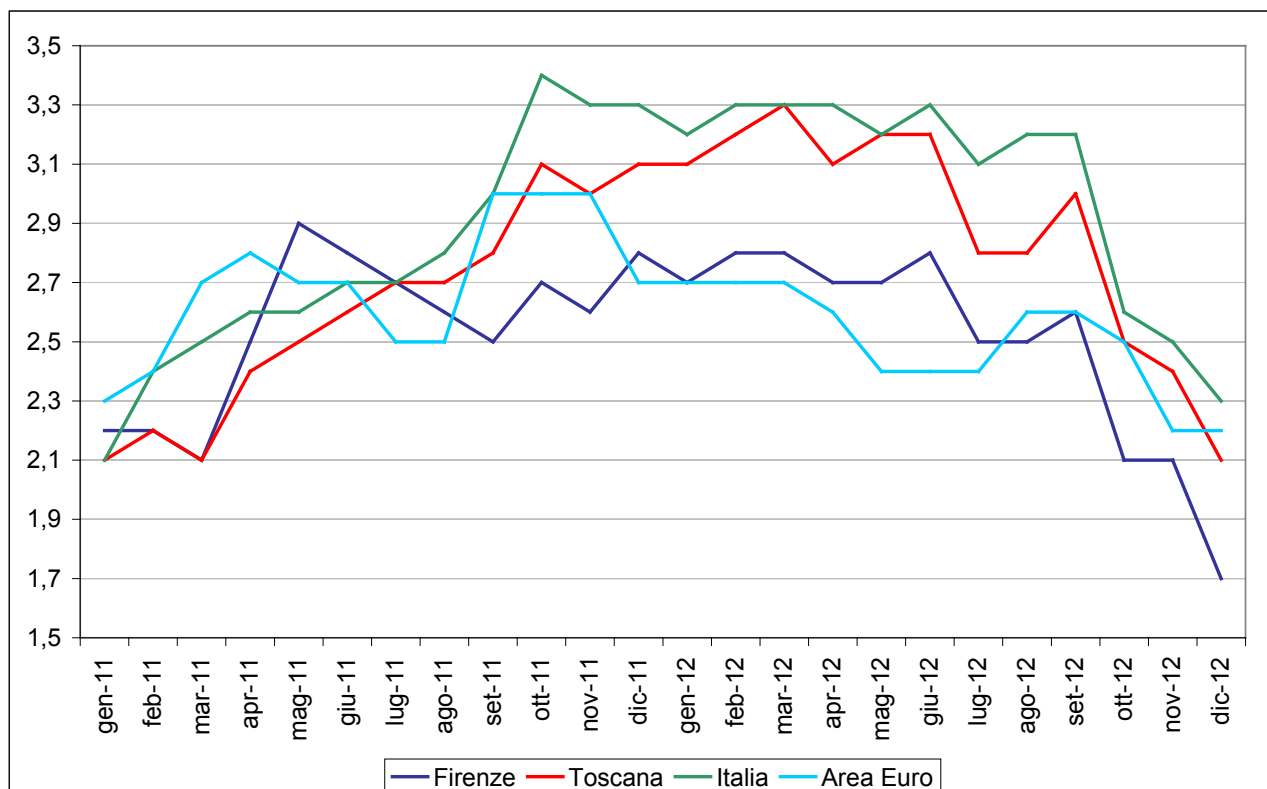


novembre, invece, si caratterizzano per aver registrato variazioni negative rispettivamente pari a -0,3% (per il 2012), -0,1% (sia per 2011 sia per 2012), -0,7% (sia per 2011 sia per 2012). Dal grafico si può notare, inoltre, come il primo semestre per entrambi gli anni, mostri variazioni positive elevate, mentre il secondo semestre sia caratterizzato da variazioni congiunturali negative.

La variazione dell'indice tendenziale a gennaio 2011 per la città di Firenze è pari a +2,2%, mostrando delle forti oscillazioni durante i due anni osservati. Si segnalano aumenti tra marzo 2011 (+2,1%) e maggio 2011 (+2,9%), mentre un trend discendente da giugno 2011 (+2,8%) a settembre 2011 (+2,5%). Il 2012 è caratterizzato da un andamento decrescente soprattutto da giugno (+2,8%) a dicembre, che registra un valore pari a +1,7%.

Quanto detto per la città di Firenze è vero in parte anche per la Toscana, per l'Italia e per l'Unione Europea area euro. Dal grafico 2.2 si può notare che l'Unione Europea area euro nel mese di gennaio 2011 presenta la variazione più elevata; nel corso dei due anni analizzati è l'Italia a registrare i valori maggiori, mostrando a dicembre 2012 un valore pari a +2,3%, seguita da Unione Europea area euro con +2,2%, da Toscana (+2,1%) e da Firenze (+1,7%). Infine sono da segnalare le variazioni tendenziali dell'Unione Europea area euro che tra dicembre 2011 e maggio 2012 sono le più basse.

Grafico 2.2 – Indice NIC Firenze, Toscana e Italia. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

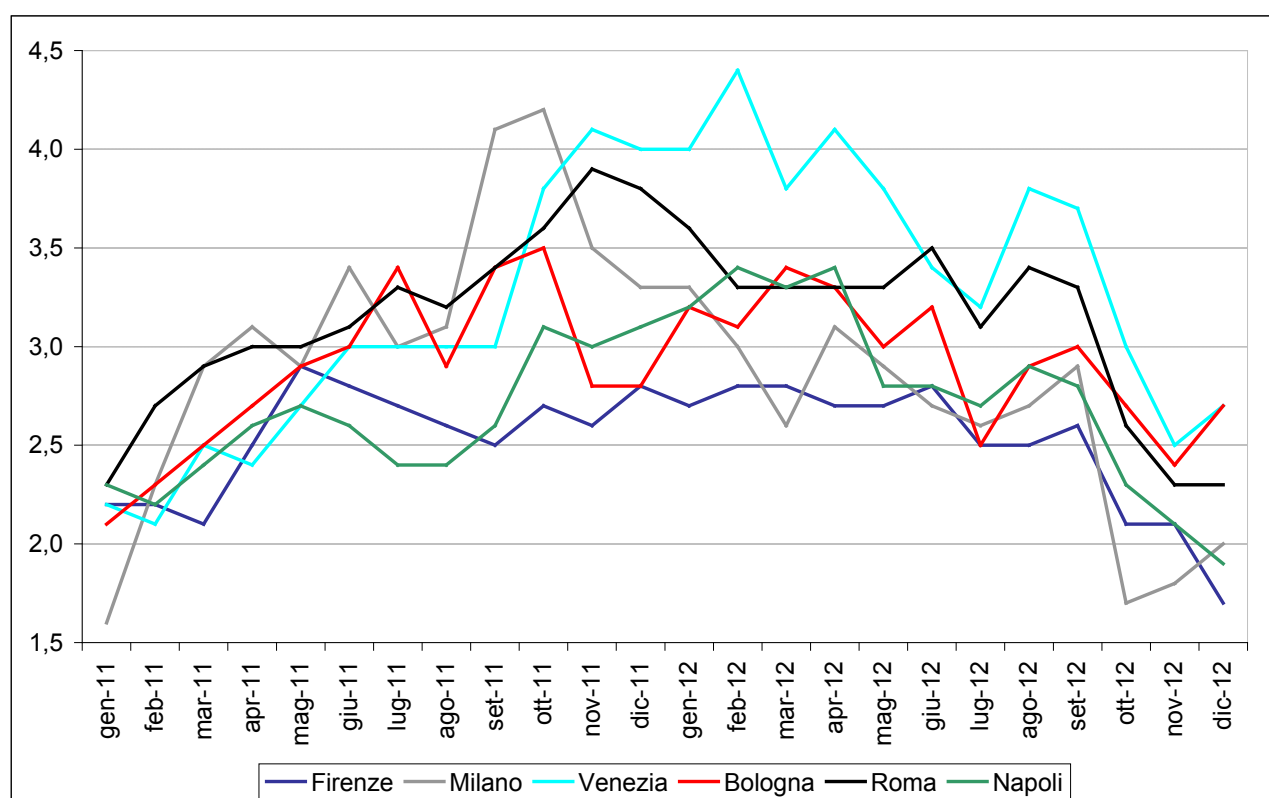


Le variazioni tendenziali degli indici fiorentini sono sempre inferiori sia rispetto a quelle nazionali di oltre 0,5 punti percentuali sia, in misura leggermente minore, di quelle della Toscana. Tuttavia, come detto in precedenza, la città di Firenze mostra a gennaio, a maggio e a giugno 2011, una variazione tendenziale maggiore sia di quella regionale sia nazionale.

Un secondo confronto riguarda i dati relativi ad alcune delle principali città, essendo il territorio nazionale caratterizzato da una certa eterogeneità dal punto di vista dell'andamento tendenziale.

Dalla grafico 2.3 si osservano gli andamenti comparati con altre città italiane: si nota che le variazioni annuali di Firenze sono state tra le più basse tra le città considerate. Venezia è la città che fa registrare generalmente le variazioni tendenziali più elevate con il massimo di +4,4% nel mese di febbraio 2012, superata solamente da Roma nel mese di giugno 2012. Durante il 2011, invece è Milano a mostrare le variazioni più elevate con un picco massimo di +4,2% nel mese di ottobre 2011.

Grafico 2.3 – Indice NIC Firenze e alcune città italiane. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Le tabelle 2.1 e 2.2 contengono i dati di tutte le divisioni di spesa e i valori evidenziati si riferiscono alla divisione che in ogni mese è responsabile del maggior contributo agli indici generali.

Come si può osservare per il 2011 è la divisione di spesa *Trasporti* a dare il contributo maggiore all'indice dei prezzi per tutto l'anno con aumento maggiore nel mese di



dicembre (+7,1%); solamente nel mese di gennaio si può notare che è la divisione *Abitazione, acqua, energia e combustibili* a registrare la variazione maggiore pari a +5,0%.

Tabella 2.1 – Indice NIC Firenze. Contributo delle divisioni di spesa alla variazione tendenziale nel 2011.

Divisioni di spesa	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,2	0,9	1,1	2,0	3,4	3,9	3,0	2,6	3,0	3,1	3,3	3,2
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,7	1,7	1,9	1,9	2,3	3,1	3,6	3,7	5,8	5,8	5,8
Abbigliamento e calzature	0,4	0,4	0,3	0,1	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	1,3	0,3	0,4
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5,0	4,6	4,8	5,4	5,4	4,9	5,4	5,5	5,6	5,7	5,6	5,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,8	0,6	0,7	1,4	1,6	1,4	1,5	1,3	0,8	1,0	1,1	1,1
Servizi sanitari e spese per la salute	1,0	1,0	1,1	0,7	0,4	0,2	0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,2	-0,4
Trasporti	4,1	5,2	5,4	6,0	5,5	5,9	6,3	6,8	6,4	6,8	6,8	7,1
Comunicazioni	0,3	-0,5	-0,6	-1,5	-1,3	-1,8	-2,1	-3,0	-1,9	-0,6	-1,8	-2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	-0,6	-1,6	-0,7	-0,2	-0,4	-0,7	-0,8	0,6	0,1	0,3	-0,7
Istruzione	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	1,1	0,8	1,3	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,5	3,7	3,1	3,4	5,0	4,4	3,0	2,6	1,1	0,4	-0,1	2,1
Altri beni e servizi	2,6	2,4	2,5	2,1	1,8	1,5	1,9	1,8	3,1	3,2	3,1	3,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Per il 2012, come si può osservare dalla seguente tabella, sono le divisioni *Trasporti*, *Bevande alcoliche e tabacchi* e *Servizi ricettivi e di ristorazione* a dare il maggior contributo all'indice dei prezzi. La variazione tendenziale più elevata viene registrata nella divisione *Trasporti* nel mese di marzo 2011, con un aumento pari a +9,1%. Nel trimestre maggio, giugno e luglio la divisione *Bevande alcoliche e tabacchi* registra rispettivamente i seguenti aumenti +7,8%, +7,5% e +6,7%; a ottobre, a novembre e a dicembre gli aumenti maggiori si registrano nella divisione *Abitazione, acqua, energia e combustibili*.

Tabella 2.2 – Indice NIC Firenze. Contributo delle divisioni di spesa alla variazione tendenziale nel 2012.

Divisioni di spesa	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,9	3,1	2,8	2,4	2,4	3,9	2,7	2,3	2,7	3,2	3,0	2,9
Bevande alcoliche e tabacchi	6,0	6,0	7,3	7,6	7,8	7,5	6,7	5,9	6,0	2,3	2,6	2,8
Abbigliamento e calzature	0,4	0,4	0,6	1,3	0,5	0,5	0,5	-0,3	0,4	0,1	-0,1	-0,1
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5,4	5,3	5,6	5,6	6,2	6,4	5,7	5,8	5,9	6,4	6,0	5,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,5	1,5	1,4	1,5	1,6	1,6	1,3	1,3	1,6	1,2	1,2	1,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,8	-0,7	-1,7	-1,2	-1,0	-1,0	-0,9	-0,9	-1,0	-1,2	-1,1	-1,0
Trasporti	8,1	8,8	9,1	8,2	7,5	6,5	4,8	6,0	7,6	6,2	5,1	4,1
Comunicazioni	-2,3	-3,0	-2,3	-2,6	-2,7	-1,1	-1,2	-1,1	-0,5	-2,8	-1,5	-1,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,5	-0,2	-0,5	-1,0	-0,6	-0,2	-0,3	-0,5	-1,6	-1,4	-2,1	-1,6
Istruzione	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,5	1,5	2,8	2,3	2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,7	0,4	0,4	0,9	1,3	1,0	3,1	2,9	2,3	1,1	2,9	0,9
Altri beni e servizi	2,2	2,4	2,4	3,1	2,7	2,7	2,0	1,5	0,1	-0,3	-0,3	-0,1

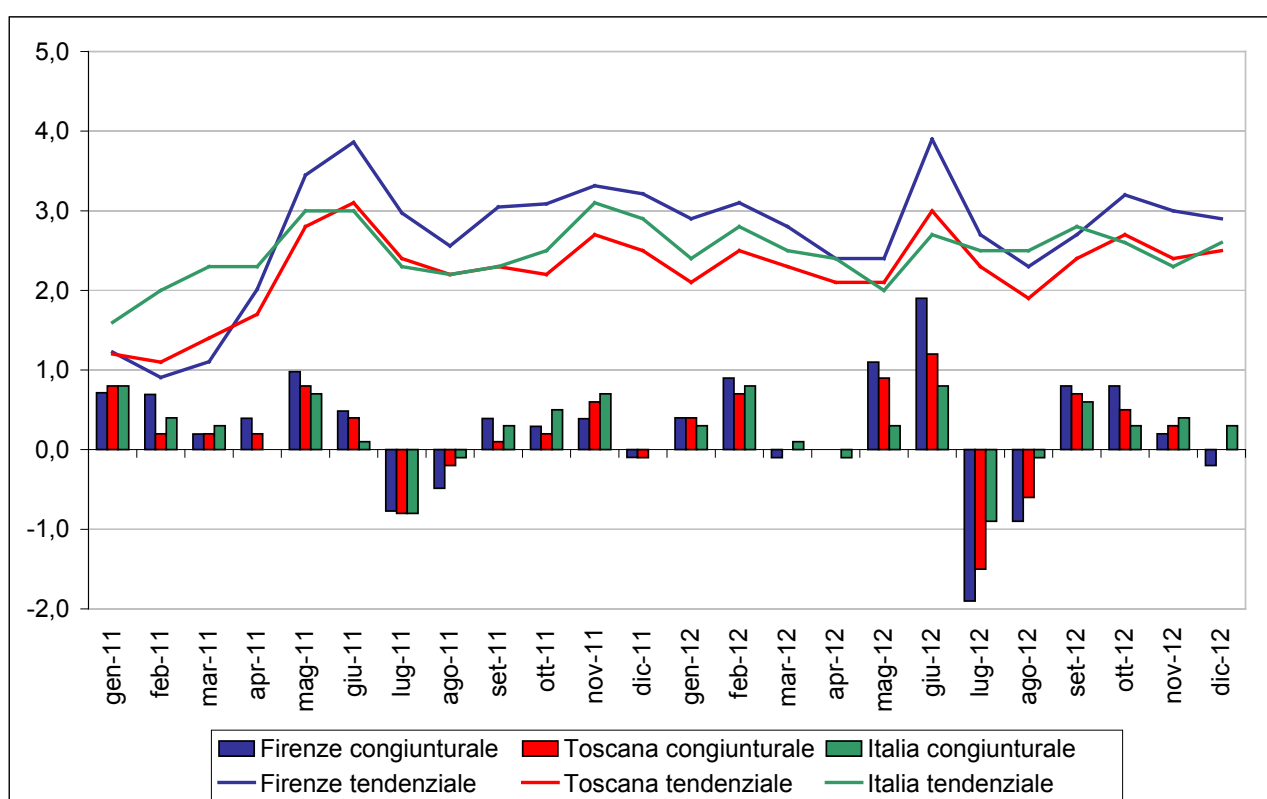
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.



La divisione *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* ha fatto registrare per la città di Firenze variazioni congiunturali negative, soprattutto, nei mesi estivi sia del 2011 sia del 2012; mentre variazioni positive elevate si hanno per i mesi di maggio e giugno del 2012.

Per quanto riguarda le variazioni tendenziali, come si può osservare dalla Tabella 2.2, è Firenze a mostrare gli aumenti più elevati con un valore pari a +3,9% per giugno 2011 e 2012. Solamente tra gennaio e aprile 2011 è l'Italia a registrare le variazioni tendenziali più elevate per poi essere superata da Firenze.

Grafico 2.4 – Indice NIC Firenze, Toscana e Italia, divisione Alimentari e bevande analcoliche. Variazioni congiunturali e tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Per quanto riguarda le variazioni congiunturali della divisione *Trasporti* si può notare un andamento piuttosto irregolare, caratterizzato sia da elevati aumenti sia da elevati ribassi; in particolare si evidenzia il mese di aprile 2011 con i maggiori rialzi e settembre 2011 con una variazione negativa pari a -2,0% per Firenze, per la Toscana e per l'Italia. Il 2012 presenta sei mesi con variazioni negative, mentre si segnala agosto con variazioni elevate, le più alte dei due anni considerati: +2,7% per l'Italia e +2,5% per Firenze e per la Toscana.

Quella dei *Trasporti* è la divisione che ha fatto registrare gli incrementi tendenziali più importanti da febbraio 2011 ad aprile 2012, passando da una variazione di + 5,2% a +9,1%, a causa soprattutto del forte aumento dei prodotti petroliferi, in particolare dei carburanti; tuttavia anche altri beni e servizi appartenenti a questa divisione di spesa



hanno fatto registrare aumenti consistenti, come i servizi legati alla manutenzione della macchina, alle assicurazioni e ai viaggi aerei. L'andamento dell'indice fiorentino è molto simile a quello toscano e a italiano e con variazioni leggermente più elevate, tranne che per il secondo semestre 2012. Come si vede dal grafico 2.6 il trend aumenta fino ad aprile 2012, dopodiché si presenta un andamento decrescente fino a luglio 2012 per poi subire un aumento e una diminuzione molto significativi.

Le variazioni congiunturali della divisione *Abitazione, acqua, energia e combustibili* evidenziano elevati aumenti soprattutto nei primi quadrimestri sia del 2011 sia del 2012. Gli aumenti maggiori nei due anni esaminati si verificano a gennaio 2012: +1,9% in Italia, +1,6% in Toscana e +1,4% in Firenze. Gli ultimi mesi della serie storica mostrano variazioni non significative.

La divisione *Abitazione, acqua, energia e combustibili* ha avuto durante i due anni esaminati un trend sempre crescente, mostrando diminuzioni soltanto tra ottobre e dicembre 2012. Nel gennaio 2011 registra la variazione tendenziale positiva più elevata pari a +5,0%, nel 2012 invece registra variazioni positive elevate a ottobre (+6,4%), a novembre (+6,0%) e a dicembre (+5,8%). I prodotti che si sono contraddistinti in questa divisione sono stati il gasolio, il gas per riscaldamento e l'energia elettrica.

Vista l'importanza del turismo a Firenze, è opportuno uno sguardo all'andamento dei prezzi della divisione *Servizi ricettivi e di ristorazione*. Come si può osservare dal grafico 2.7 le variazioni congiunturali specialmente per la città di Firenze subiscono delle oscillazioni molto significative. I mesi relativi a gennaio, marzo, aprile e settembre sia nel 2011 sia nel 2012 evidenziano degli elevati aumenti (in particolare +3,9% ad aprile 2012), mentre nel mese di agosto e novembre 2011-2012 degli elevati ribassi (in particolare -4,9% a novembre 2011). Tuttavia sia in Toscana sia in Italia la divisione in esame non risente di periodi di forte stagionalità.

Le variazioni tendenziali si caratterizzano soprattutto a Firenze per un andamento molto irregolare. Nel primo semestre 2011 è Firenze a presentare i valori più elevati con un picco massimo pari a +5,0% a maggio, nei mesi successivi è la Toscana a mostrare le variazioni maggiori seguita dall'Italia. Nell'ultimo mese considerato si verificano degli aumenti: Toscana (+1,7%) mostra la variazione più elevata, seguita dall'Italia (+1,6%) e da Firenze (+0,9%).

Il motivo principale di questa differenza tra l'Italia e Firenze è da ricondursi al diverso andamento del prezzo della camera di albergo che, mentre a livello nazionale si mantiene sostanzialmente costante, a livello fiorentino subisce continui rialzi e ribassi, come si può osservare nelle tabelle 2.3, 2.4, 2.5 e 2.6.

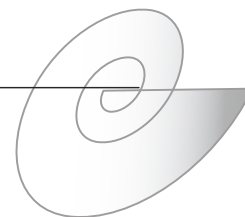
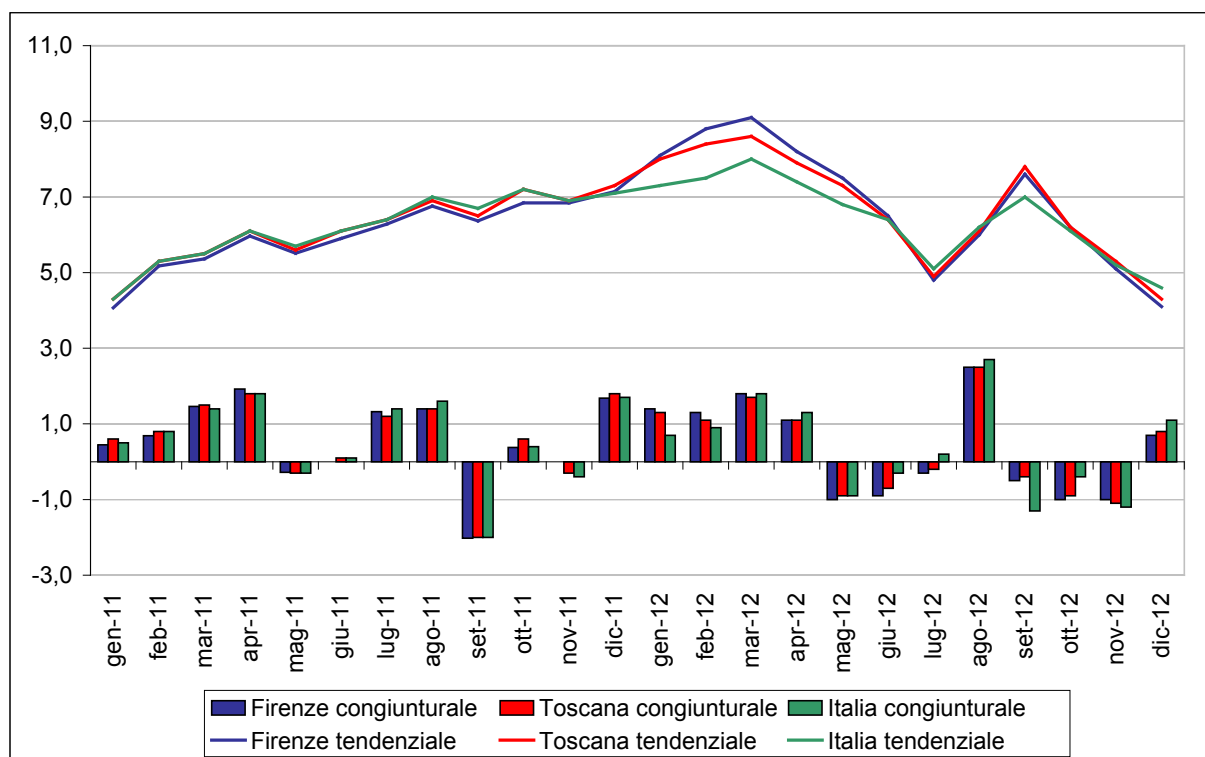
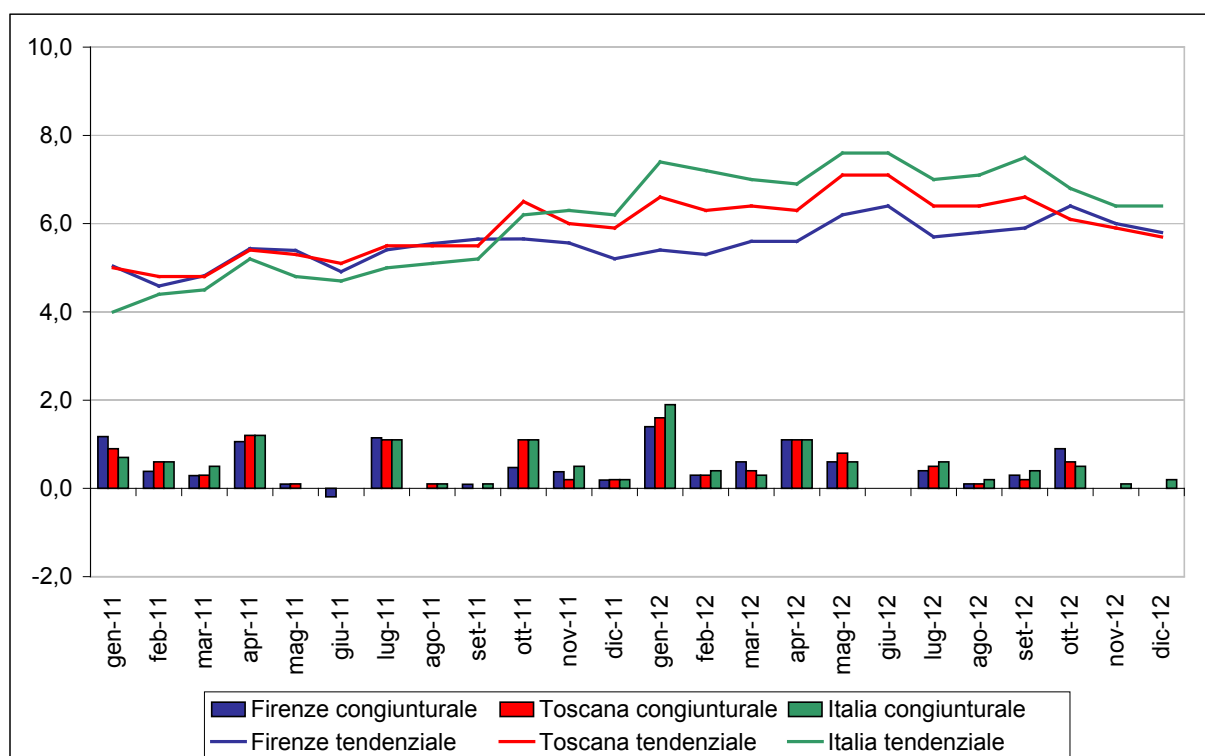


Grafico 2.5 – Indice NIC Firenze, Toscana e Italia, divisione Trasporti. Variazioni congiunturali e tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Grafico 2.6 – Indice NIC Firenze, Toscana e Italia, divisione Abitazione, acqua energia elettrica e combustibili. Variazioni congiunturali e tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

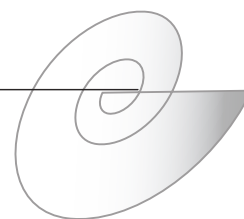
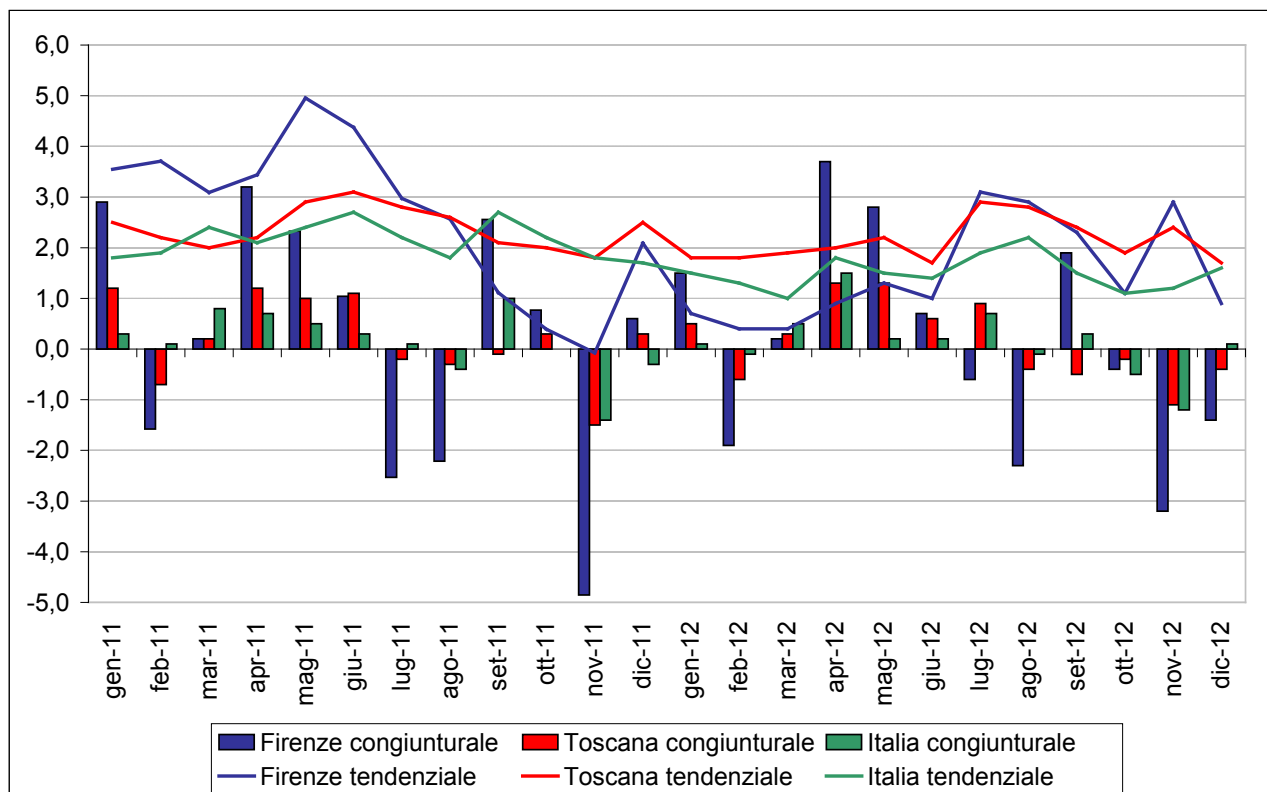


Grafico 2.7 – Indice NIC Firenze, Toscana e Italia, divisione Servizi ricettivi e di ristorazione. Variazioni congiunturali e tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Al termine di questa sezione si riportano 4 tabelle con i prodotti che, per ciascun mese, hanno contribuito di più in aumento o in diminuzione all'indice generale dei prezzi al consumo⁴ sia per il 2011 sia per il 2012.

Tabella 2.3 – Principali aumenti. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2011 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
Gasolio per auto	24,1	29,5	29,7	29,2	23,5	23,2	28,0	32,0	30,9	33,6	33,7	38,5	12
Benzina verde	21,6	25,2	24,4	20,8	21,6	24,4	27,3	32,1	32,8	35,8	33,0	31,3	12
Gas di rete per uso domestico	17,4	17,4	17,4	15,4	15,4	15,4	17,2	17,2	17,2	25,9	25,9	25,9	12
Gasolio per riscaldamento	8,4	10,3	11,3	10,7	9,7	6,8	8,0	9,6	10,1	10,3	10,7	9,6	12
Caffetteria al bar		6,4	7,1	7,4	6,6	5,9	5,9	5,9	6,2	6,5	6,0	5,7	11
Gas GPL	12,9	11,1	9,8	11,5	11,3	9,3	6,1	5,9	5,8	5,3			10
Camera albergo	19,9	19,0	10,0	18,6	36,4	31,0	17,8	10,7				4,6	9
Fede in oro	12,1	11,9	11,6	11,1					12,9	12,2	10,7	9,5	8
Rifiuti solidi - tariffa		5,7		5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7				7
Sigarette							7,3	9,1	9,1	14,0	13,8	13,8	6
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne				7,3	7,0	5,9		6,9					4

⁴ I valori evidenziati si riferiscono ai prodotti che in ogni mese sono responsabili del maggior contributo all'indice generale. Il contributo dipende dalla variazione, positiva o negativa, e dal peso del prodotto che rappresenta l'importanza in termini di spesa.



segue Tabella 2.3 – Principali aumenti. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2011 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
Assicurazione auto	6,5	6,5	7,0										3
Energia elettrica										5,7	5,7	5,7	3
Automobili oltre 4 mt. diesel											4,4	5,1	2
Caffè tostato										4,3	4,5		2
Pasto al fast-food	7,5												1
Spese condominiali	6,1												1
Viaggio aereo europeo						5,8							1
Patate			5,7										1
Spese condominiali					5,5								1
Collaboratore familiare addetto ai servizi di							5,4						1
Giochi elettronici									6,6				1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tabella 2.4 – Principali diminuzioni. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2011 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
TV color	-6,4	-6,7	-6,2	-3,6	-6,3	-5,6	-6,3	-5,8	-5,4	-4,9	-4,9	-5,1	12
Pollo fresco	-2,1	-2,4	-2,5	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,3	-2,2	-2,3	-2,2	-2,2	12
Camicia donna				-1,6	-1,6	-1,6	-1,6	-1,6	-1,6	-1,8	-1,8	-1,8	9
Ginecologo (libero professionista)				-1,2	-1,2	-1,2	-1,2	-1,2	-1,2	-1,2	-1,4	-1,4	9
Scarpe da passeggio donna	-1,9	-1,9	-1,9	-1,6	-1,6	-1,6	-1,4	-1,4					8
Tailleur					-1,1	-1,1	-1,1	-1,1	-1,3	-1,3	-1,3	-1,3	8
Borsa	-2,1	-2,1	-2,1	-3,1	-1,1	-1,1	-1,1						7
Viaggio aereo intercontinentale	-3,7	-2,1	-3,1					-1,5	-0,8	-1,9			6
Giochi elettronici			-3,0	-3,2		-1,3	-1,9	-2,1				-2,3	6
Felpa bambino				-1,3		-0,8			-1,0	-7,2	-12,4	-12,4	6
Pasto al fast-food								-1,4	-1,8	-2,2	-2,2	-2,2	5
Autorimessa	-2,8	-2,8		-1,4	-1,8								4
Aspirapolvere							-1,0		-1,1		-1,2	-1,2	4
Energia elettrica	-4,5	-4,5	-4,5										3
Armadio guardaroba	-3,1	-3,1	-3,1										3
Camera albergo									-2,3	-4,2	-19,3		3
Spese condominiali										-2,6	-2,0	-3,8	3
Viaggio aereo europeo	-6,2	-2,7											2
Insalata in confezione				-1,9			-0,8						2
Olio extra vergine di oliva			-1,9		-1,1								2
Pomodori da sugo					-1,0			-1,3					2
Acqua minerale		-2,2											1
Succo di frutta			-1,7										1
Viaggio aereo nazionale	-1,5												1
Noleggio mezzi di trasporto						-0,6							1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.



Tabella 2.5 – Principali aumenti. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2012 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
Gasolio per auto	59,9	57,8	52,4	46,0	42,8	41,4	31,0	39,4	48,9	40,1	31,0	14,8	12
Benzina verde	43,0	45,7	46,7	49,6	42,4	38,8	30,2	36,9	46,5	31,4	20,8	14,3	12
Gas di rete per uso domestico	36,6	36,6	36,6	33,4	33,4	33,4	29,2	29,2	29,2	26,5	26,5	26,5	12
Sigarette	14,6	14,6	18,4	19,2	19,2	19,2	16,7	14,4	14,4	4,7	5,0	5,0	12
Riparazione moto	6,4	6,4	6,2	6,5	6,3	5,6		5,6	5,6	4,7			9
Trasferimento proprietà auto	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0				9
Fede in oro	11,6	12,8	11,8	13,2	10,4	10,6	9,7	9,7					8
Energia elettrica , tariffa bioraria fascia					10,1	10,1	11,3	11,3	11,3	13,1	13,1	13,1	8
Energia elettrica, tariffa bioraria fascia diurna					6,8	6,8	5,9	5,9	5,9	6,2	6,2	6,2	8
Gas GPL			6,1	7,5					5,2	7,8	10,0	9,2	6
Altri servizi finanziari	5,2	5,1	5,5	5,5									4
Camera albergo							9,7	6,1	7,8		18,9		4
Assicurazione auto				8,9	8,8	9,0							3
Assicurazione auto			5,7				7,6						2
Gasolio per riscaldamento	5,3	4,6											2
Carroziere sostituzione paraurti anteriore		4,4										3,5	2
Viaggio aereo europeo											4,3	6,3	2
Pasto al ristorante										4,6		4,1	2
Cocomeri angurie										4,4	4,4		2
Caffè tostato	5,3												1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tabella 2.6 – Principali diminuzioni. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2012 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
Felpa bambino	-19,3	-19,3	-19,3	-17,6	-18,2	-18,2	-18,2	-18,2	-16,4	-7,9	-4,7	-4,7	12
Medicinali fascia A NIC/FOI	-10,5	-10,1	-13,0	-11,8	-9,4	-9,3	-8,2	-8,4	-9,0	-8,9	-9,0	-9,0	12
Servizi di deposito, incasso e pagamento	-7,1	-6,7	-7,0	-7,0	-6,9	-7,5	-6,5	-6,4	-6,4	-6,4	-6,3	-7,1	12
Spese condominiali	-9,2	-9,2	-6,7	-6,7	-6,7	-6,7	-3,5	-3,5	-3,5		-2,3	-2,7	11
TV color	-2,8	-2,8	-2,8	-3,5	-2,4	-2,1	-2,0		-2,2	-2,6	-2,9	-3,0	11
Telefoni cellulari	-5,6	-6,8	-6,3	-5,4	-5,8	-4,4	-4,4	-4,0	-2,4	-4,3			10
Tablet PC					-1,7	-2,2	-2,4	-2,0	-2,0	-2,5	-3,2	-3,6	8
Camera albergo	-10,3	-16,0	-14,1	-6,7		-4,2						-7,1	6
Smartphone	-3,7	-3,3	-2,4				-1,9			-2,7			5
Pasto al fast food		-2,3	-2,7	-2,7	-2,6	-2,6							5
Stampa da foto digitale									-4,2	-4,2	-4,2	-4,2	4
Notebook									-2,3	-1,8	-3,2	-3,9	4
Patate			-3,3	-3,3	-3,0								3
Insalata	-2,5			-2,7									2
Trasporti ferroviari nazionali						-2,2	-3,4						2
Automobili fino a 4 mt. benzina										-2,4	-2,5		2
Viaggio aereo europeo							-1,7	-2,5					2
Jeans bambino											-2,3	-2,3	2
Fiore ornamentale per appartamento								-2,3	-2,0				2
Cocomeri angurie					-2,2								1
Carciofi	-2,0												1



segue Tabella 2.6 – Principali diminuzioni. Contributo all'indice tendenziale nei mesi del 2012 dei 10 prodotti per i quali tale contributo è il maggiore nel mese. Valori percentuali.

Prodotti	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	n° presenze
Camicia donna		-1,8											1
Camicia uomo								-3,1					1
Pullover uomo								-2,1					1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

3. La dinamica dei prezzi di alcune categorie di prodotti

Per un'analisi più approfondita sulle dinamiche dei prezzi può essere utile considerare altre classificazioni dei prodotti rilevati oltre a quelle delle divisioni di spesa presentate nel precedente paragrafo.

Fino a ora i beni e servizi da noi considerati sono stati ripartiti in dodici raggruppamenti, detti divisioni di spesa, adottando uno specifico criterio di omogeneità tra i prodotti (classificazione C.O.I.C.O.P.).

Questa ripartizione è utilizzata dall'ISTAT per analizzare le variazioni dei prezzi da cui poi ottenere indicatori importanti come l'inflazione.

Ovviamente, questa non è l'unica ripartizione possibile in quanto si possono raggruppare i beni e i servizi individuando criteri di omogeneità differenti.

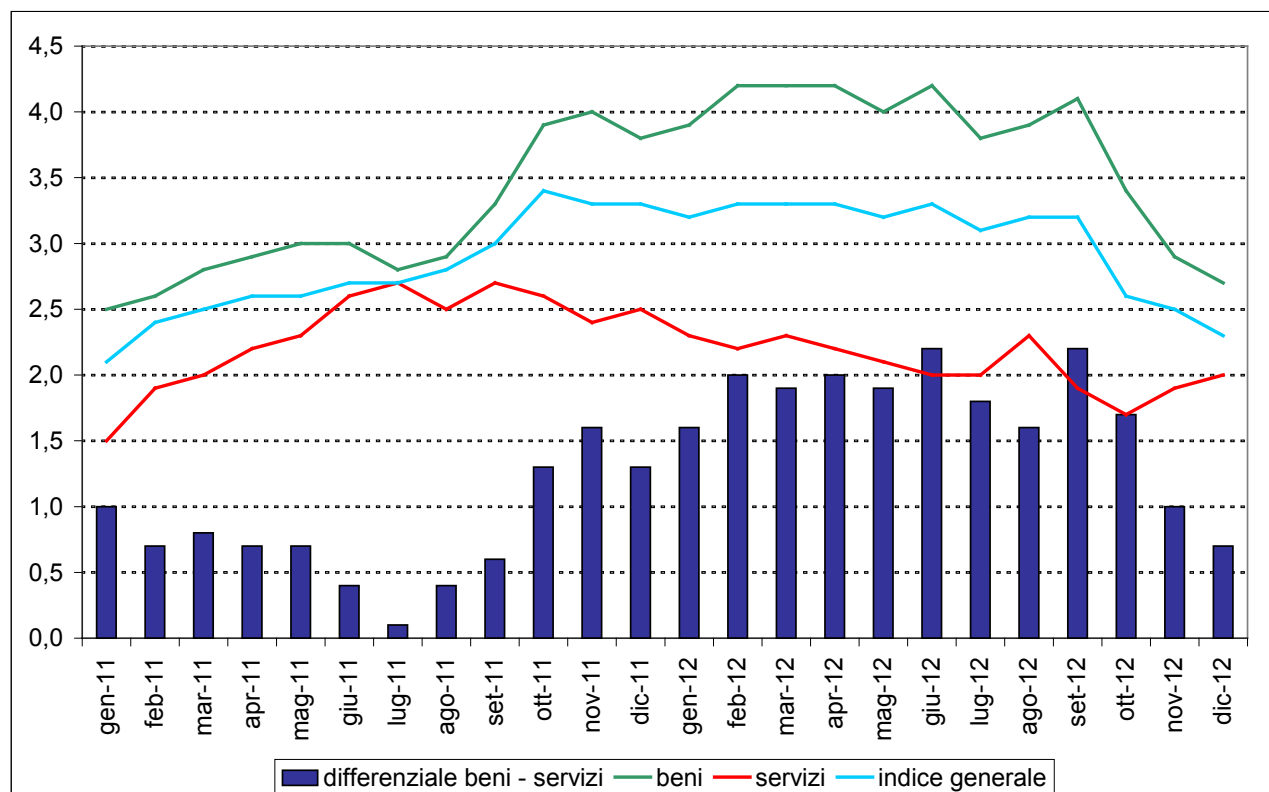
Queste classificazioni sono per questo dette non standard anche se sono usate correttamente nella letteratura statistica ed economica e codificate dall'ISTAT. Per una migliore valutazione dell'andamento degli indici di queste categorie di prodotti nel tempo si riportano anche le variazioni del 2011 oltre che a quelle del 2012.

La prima classificazione considerata riguarda beni e servizi. Risulta diversa la dinamica delle due categorie: i beni mostrano un trend ascendente fino al mese aprile 2012, quando con 4,2% si ha la variazione tendenziale massima, per poi cominciare a diminuire fino a registrare una variazione pari a +2,7% per il mese di dicembre. Le variazioni tendenziali dei servizi hanno mostrato un andamento crescente tra gennaio e luglio 2011, registrando un valore massimo di +2,7%, dopodiché il trend ha cambiato direzione e ha cominciato a discendere fino a ottobre 2012 (+1,7%), ma negli ultimi due mesi il trend ha subito una crescita registrando una variazione di +2,0% a dicembre.

Di conseguenza anche il differenziale si è sensibilmente ridotto negli ultimi due mesi. Il differenziale presenta valori molto contenuti fino a ottobre 2011, registrando il valore più basso della serie storica a luglio 2011 (+0,1%), ma durante tutto il 2012, come si può notare dal grafico, si hanno delle variazioni molto elevate, a differenza degli ultimi due mesi quando i due trend beni e servizi hanno iniziato a convergere, riducendo in modo molto significativo il loro differenziale.



Grafico 3.1 – Indice NIC beni, servizi e differenziale. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Ponendo l'attenzione sui prodotti alimentari è possibile distinguere tra prodotti lavorati e non lavorati (grafico 3.2).

Le dinamiche delle due categorie hanno avuto andamenti diversi nel corso dei due anni: i beni alimentari lavorati registrano nel mese di gennaio 2011 una variazione tendenziale non particolarmente elevata (+1,0%), che rappresenta il valore minimo dell'intera serie storica analizzata. Tuttavia, il trend mostra un andamento crescente fino a gennaio 2012 con un valore pari a +3,5%, variazione massima della serie; durante il 2012 gli alimentari lavorati subiscono una significativa discesa fino a dicembre (+2,0%).

I beni alimentari non lavorati mostrano un andamento piuttosto irregolare: a maggio 2011 registrano l'aumento maggiore (+4,2%) e il più elevato dell'intera serie storica, per poi subire una diminuzione molto significativa fino a settembre registrando una variazione di +0,9%. Nei mesi tra novembre 2011 e maggio 2012, come si può notare dal grafico, il trend degli alimentari non lavorati subisce delle significative oscillazioni: +2,6% a novembre 2011 e +0,5% a gennaio 2012, +1,8% a febbraio e +0,8% a giugno 2012. Nell'ultimo semestre si registra un andamento crescente.

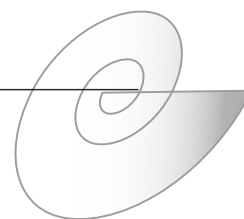
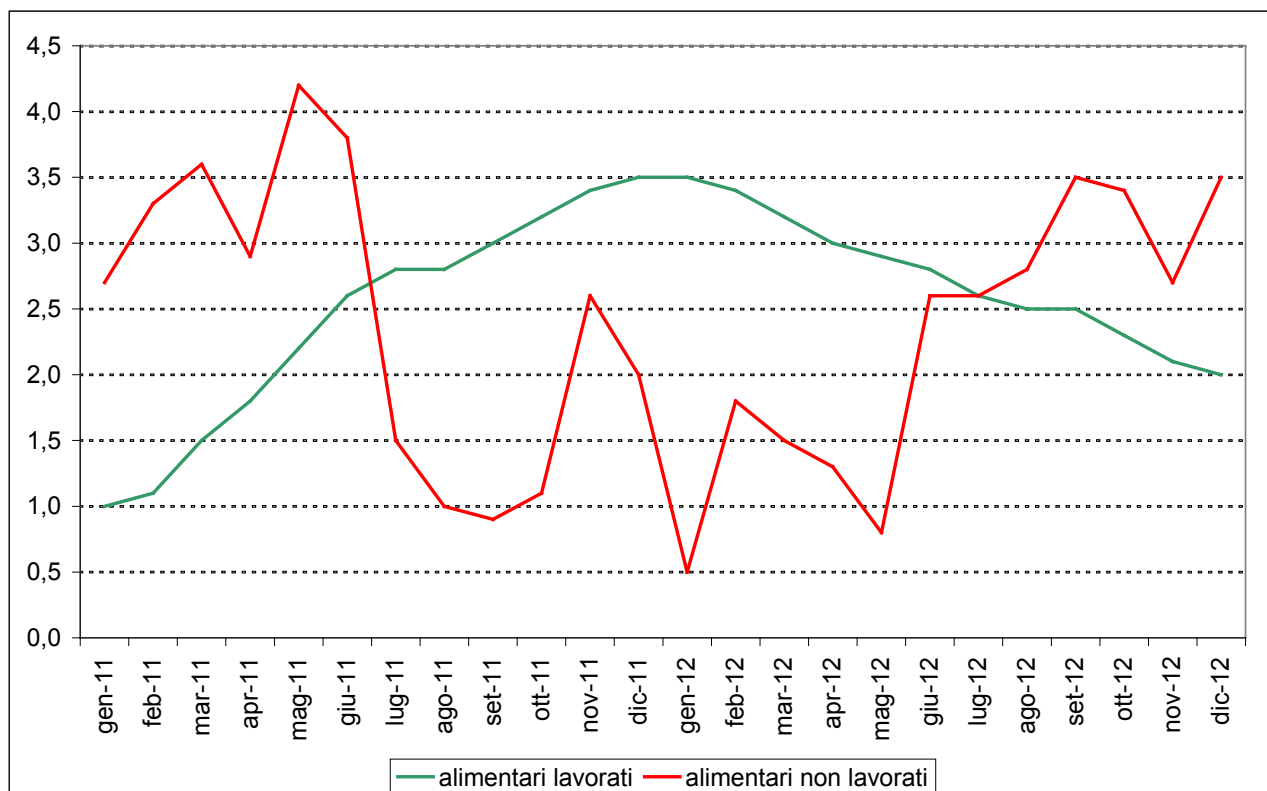


Grafico 3.2 – Indice NIC prodotti alimentari lavorati e non lavorati. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012. Valori Percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tra i beni non alimentari è possibile distinguere tra beni durevoli, semi durevoli e non durevoli (grafico 3.3).

I beni non durevoli hanno un trend decrescente durante gli anni esaminati, registrando la variazione più bassa a maggio 2012 con un valore pari a +0,3%, da aprile si ha un andamento crescente fino ad agosto (+0,9%), per poi scendere nuovamente a +0,4% di dicembre.

I beni durevoli mostrano un trend piuttosto irregolare: gennaio 2011 (+2,0%) registra la variazione più elevata durante i due anni, subendo poi una discesa molto significativa fino ad agosto (+0,2%). Il 2012, invece, è caratterizzato da variazioni positive fino a settembre, per poi presentare variazioni negative nell'ultimo trimestre: -0,3% per ottobre e novembre e -0,2% per dicembre.

I beni semidurevoli registrano aumenti molto significativi tra agosto e settembre 2011 e ribassi elevati tra agosto e ottobre 2012. Il valore massimo della serie si segnala a febbraio e marzo 2012 (+2,9% per entrambi i mesi).

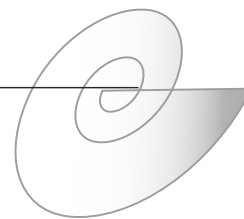
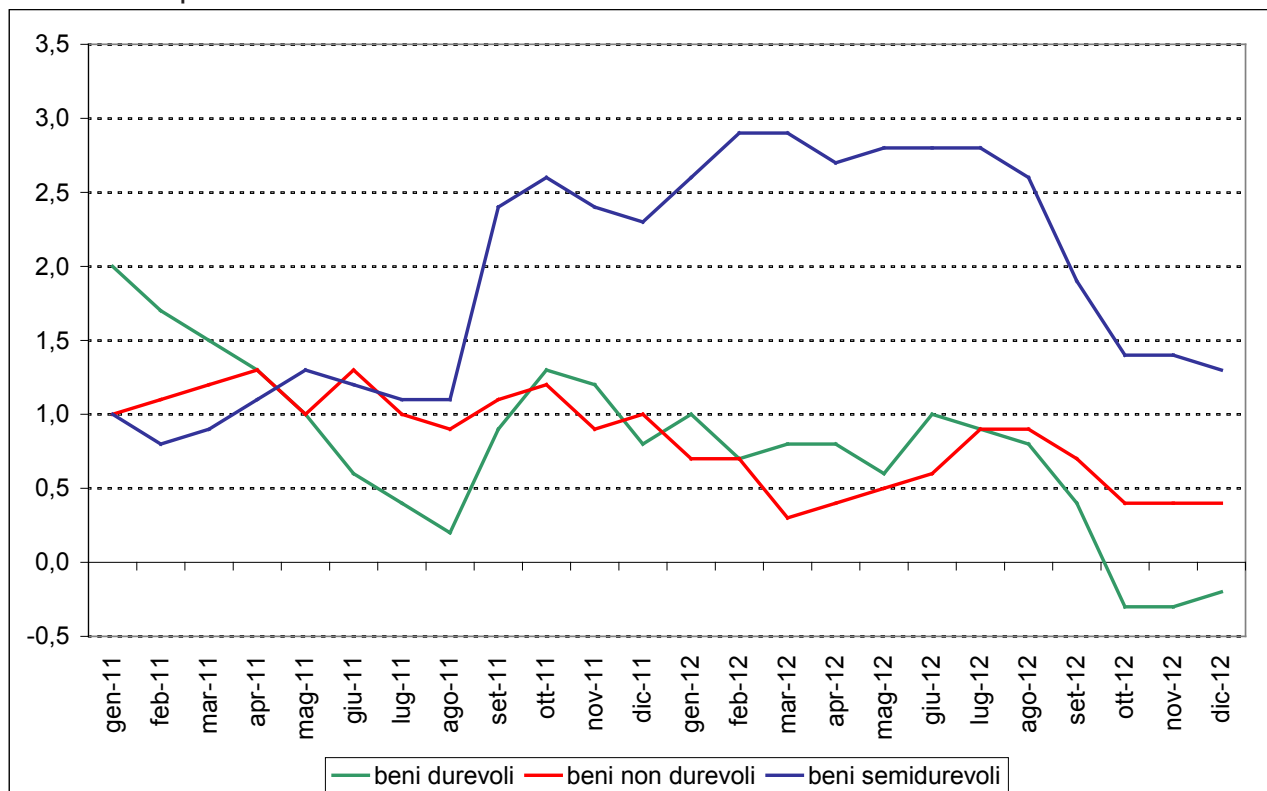


Grafico 3.3 – Indice NIC beni durevoli, semidurevoli e non durevoli. Variazioni dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

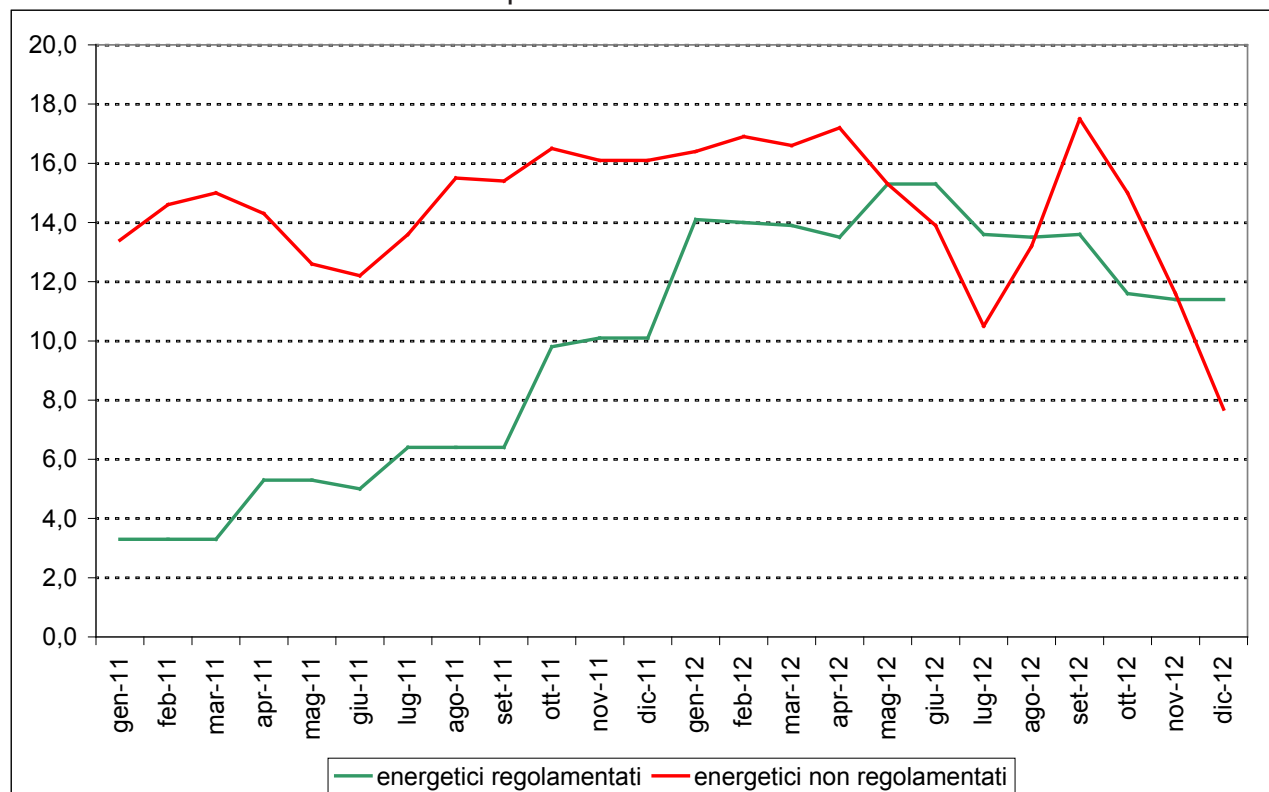
Considerando i beni energetici, sono state analizzate le variazioni di quelli regolamentati e di quelli che non lo sono.

I beni energetici regolamentati fanno registrare un trend crescente piuttosto regolare da gennaio 2011 a giugno 2012, passando da una variazione di +3,3% a +15,3%. Tuttavia da luglio le variazioni hanno mostrato aumenti relativamente più contenuti arrivando a +11,4% di dicembre.

Gli energetici non regolamentati hanno invece variazioni molto elevate da gennaio 2011 (+13,4%) ad aprile 2012 (+17,2%), per poi registrare un andamento discontinuo: luglio 2012 presenta una variazione tendenziale pari a +10,5%, settembre +17,5% e dicembre +7,7%, la più bassa nei due anni analizzati.



Grafico 3.4 – Indice NIC beni energetici regolamentati e non regolamentati. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012. Valori percentuali.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Infine è utile concentrarsi sulle dinamiche che riguardano i prodotti a diversa frequenza d'acquisto. (grafico 3.5).

I prodotti ad alta frequenza d'acquisto, il cosiddetto carrello della spesa, mostrano un andamento crescente da gennaio 2011 ad aprile 2012 registrando una variazione tendenziale massima pari a +4,7% proprio ad aprile. Negli ultimi mesi il trend è decrescente e nel mese di dicembre 2012 si ha una variazione pari a +3,1%.

Per i prodotti con frequenza media di acquisto si evidenzia un andamento nei due anni considerati sostanzialmente simile a quello dell'indice generale: un trend crescente da gennaio a settembre 2011 per poi iniziare a decrescere in modo molto lieve fino a settembre 2012, mentre negli ultimi mesi si è presentata una riduzione significativa. Infine, i prodotti a bassa frequenza d'acquisto subiscono un andamento molto diverso dai prodotti precedentemente analizzati: da gennaio ad agosto 2011 il trend è decrescente per poi aumentare e registrare la variazione più elevata della serie storica pari a +1,9%. Da settembre 2011 a dicembre 2012 questa categoria di prodotti subirà una discesa molto evidente fino a raggiungere una variazione tendenziale pari a +0,5%.

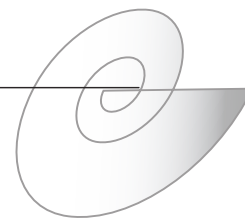
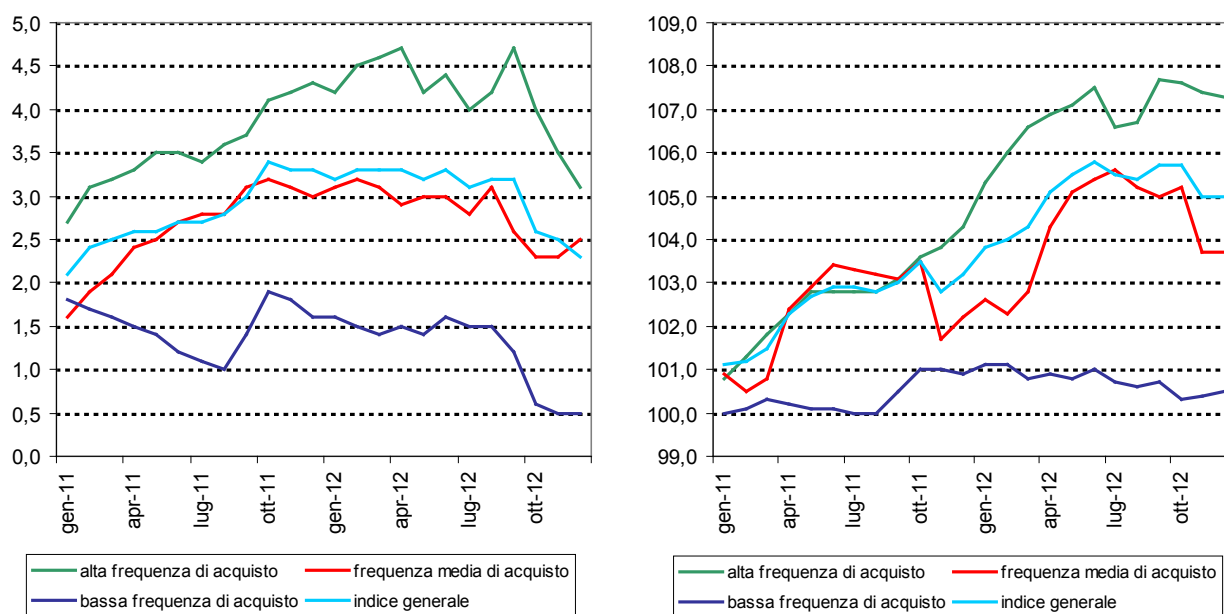


Grafico 3.5 – Indice NIC dei prodotti a diversa frequenza d’acquisto. Variazioni tendenziali dal 2011 al 2012 (valori percentuali) e indici in base dicembre 2010=100.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Nelle Tabelle 3.1 e 3.2 sono riportati i dati relativi alle variazioni percentuali tendenziali per ciascun mese sia per il 2011 sia per il 2012, per tutte le categorie considerate nella presente analisi.

Tabella 3.1 – Indice NIC Firenze beni e servizi. Variazioni tendenziali 2011. Valori percentuali.

Tipologie di prodotti	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Alimentari, di cui :	1,7	2,0	2,2	2,2	2,9	3,0	2,2	2,2	2,2	2,5	3,1	2,9
Alimentari lavorati	1,0	1,1	1,5	1,8	2,2	2,6	2,8	2,8	3,0	3,2	3,4	3,5
Alimentari non lavorati	2,7	3,3	3,6	2,9	4,2	3,8	1,5	1,0	0,9	1,1	2,6	2,0
Energetici, di cui:	9,3	10,0	10,3	10,7	9,8	9,3	10,7	11,9	11,7	13,8	13,8	13,7
Energetici regolamentati	3,3	3,3	3,3	5,3	5,3	5,0	6,4	6,4	6,4	9,8	10,1	10,1
Altri energetici	13,4	14,6	15,0	14,3	12,6	12,2	13,6	15,5	15,4	16,5	16,1	16,1
Altri beni, di cui:	1,4	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	0,9	0,9	1,5	1,9	1,6	1,5
Beni durevoli	2,0	1,7	1,5	1,3	1,0	0,6	0,4	0,2	0,9	1,3	1,2	0,8
Beni non durevoli	1,0	1,1	1,2	1,3	1,0	1,3	1,0	0,9	1,1	1,2	0,9	1,0
Beni semidurevoli	1,0	0,8	0,9	1,1	1,3	1,2	1,1	1,1	2,4	2,6	2,4	2,3
Beni	2,5	2,6	2,8	2,9	3,0	3,0	2,8	2,9	3,3	3,9	4,0	3,8
Servizi	1,5	1,9	2,0	2,2	2,3	2,6	2,7	2,5	2,7	2,6	2,4	2,5
Servizi regolamentati, di cui:	2,6	3,0	3,3	3,2	3,2	2,9	2,2	2,2	3,6	4,0	4,3	3,9
Servizi a regolamentazione locale	3,3	4,4	4,7	4,9	4,8	4,8	5,1	5,3	5,8	5,7	5,9	5,9
Servizi a regolamentazione nazionale	2,2	2,1	2,4	2,1	2,0	1,5	0,2	0,0	1,8	2,9	3,1	2,4
Alta frequenza di acquisto	2,7	3,1	3,2	3,3	3,5	3,5	3,4	3,6	3,7	4,1	4,2	4,3
Frequenza media di acquisto	1,6	1,9	2,1	2,4	2,5	2,7	2,8	2,8	3,1	3,2	3,1	3,0
Bassa frequenza di acquisto	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,2	1,1	1,0	1,4	1,9	1,8	1,6
Indice generale	2,1	2,4	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	3,0	3,4	3,3	3,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.



Tabella 3.2 – Indice NIC Firenze beni e servizi. Variazioni tendenziali 2012. Valori percentuali.

Tipologie di prodotti	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Alimentari, di cui :	2,3	2,8	2,5	2,4	2,1	2,8	2,6	2,5	2,8	2,7	2,4	2,6
Alimentari lavorati	3,5	3,4	3,2	3,0	2,9	2,8	2,6	2,5	2,5	2,3	2,1	2,0
Alimentari non lavorati	0,5	1,8	1,5	1,3	0,8	2,6	2,6	2,8	3,5	3,4	2,7	3,5
Energetici, di cui:	15,5	15,6	15,4	15,6	15,3	14,5	12,1	13,4	15,9	13,7	11,5	9,3
Energetici regolamentati	14,1	14,0	13,9	13,5	15,3	15,3	13,6	13,5	13,6	11,6	11,4	11,4
Altri energetici	16,4	16,9	16,6	17,2	15,3	13,9	10,5	13,2	17,5	15,0	11,6	7,7
Altri beni, di cui:	1,5	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	1,6	1,5	1,1	0,6	0,6	0,6
Beni durevoli	1,0	0,7	0,8	0,8	0,6	1,0	0,9	0,8	0,4	-0,3	-0,3	-0,2
Beni non durevoli	0,7	0,7	0,3	0,4	0,5	0,6	0,9	0,9	0,7	0,4	0,4	0,4
Beni semidurevoli	2,6	2,9	2,9	2,7	2,8	2,8	2,8	2,6	1,9	1,4	1,4	1,3
Beni	3,9	4,2	4,2	4,2	4,0	4,2	3,8	3,9	4,1	3,4	2,9	2,7
Servizi	2,3	2,2	2,3	2,2	2,1	2,0	2,0	2,3	1,9	1,7	1,9	2,0
Servizi regolamentati, di cui:	3,5	3,4	3,2	3,0	2,9	3,6	3,6	3,4	3,3	2,8	2,7	2,9
Servizi a regolamentazione locale	5,1	4,6	4,4	4,1	3,8	5,5	5,4	5,1	5,0	5,0	4,9	5,3
Servizi a regolamentazione nazionale	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	1,1	1,1	1,2
Alta frequenza di acquisto	4,2	4,5	4,6	4,7	4,2	4,4	4,0	4,2	4,7	4,0	3,5	3,1
Frequenza media di acquisto	3,1	3,2	3,1	2,9	3,0	3,0	2,8	3,1	2,6	2,3	2,3	2,5
Bassa frequenza di acquisto	1,6	1,5	1,4	1,5	1,4	1,6	1,5	1,5	1,2	0,6	0,5	0,5
Indice generale	3,2	3,3	3,3	3,3	3,2	3,3	3,1	3,2	3,2	2,6	2,5	2,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.



4. La dinamica dei prezzi per canale distributivo

Per concludere l'analisi sulle dinamiche dei prezzi nel 2011-2012 si propongono i dati per canale distributivo⁵; questa analisi viene condotta su un paniere di prodotti comuni a entrambi i canali distributivi. I punti vendita sono stati classificati in due grandi categorie: distribuzione tradizionale e grande distribuzione. Diversamente da altri rapporti prodotti in passato si è ritenuto di non ripresentare l'analisi dei prezzi per quartiere, ritenendo i dati della rilevazione non sufficientemente robusti per fornire stime accurate per un dettaglio sub comunale.

Può essere utile ricordare che:

- Nella rilevazione dei prezzi al consumo si misurano variazioni e non livelli di prezzo.
- Nell'analisi per canale distributivo e per quartiere non sono stati considerati i prodotti ortofrutticoli e questo rappresenta senza dubbio un limite all'analisi vista la loro importanza e la loro variabilità.

Il paniere relativo al 2011 è composto da 282 prodotti, mentre per l'anno 2012 sono stati analizzati 269 prodotti, che rispettivamente rappresentano circa il 44% e il 39% degli interi panieri, formati da 664 e 690 prodotti. Inoltre si precisa che il peso totale è 1.000.000 e quello relativo ai due panieri è rispettivamente pari a 239.048 e a 217.975.

Come si può vedere dal Grafico 4.1, è la grande distribuzione a presentare gli aumenti più elevati; il divario è massimo nel 2011 e specialmente tra giugno e ottobre, mentre negli ultimi mesi della serie storica, la distribuzione tradizionale si è avvicinata molto all'andamento della grande distribuzione.

⁵ Nella grande distribuzione sono compresi i supermercati, gli ipermercati, i minimercati, gli hard discount e i grandi magazzini. Rientrano nella distribuzione tradizionale i negozi tradizionali, i mercati rionali e tutte le altre tipologie di punti vendita.

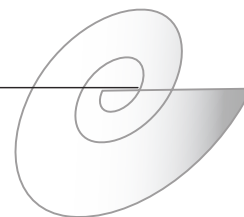
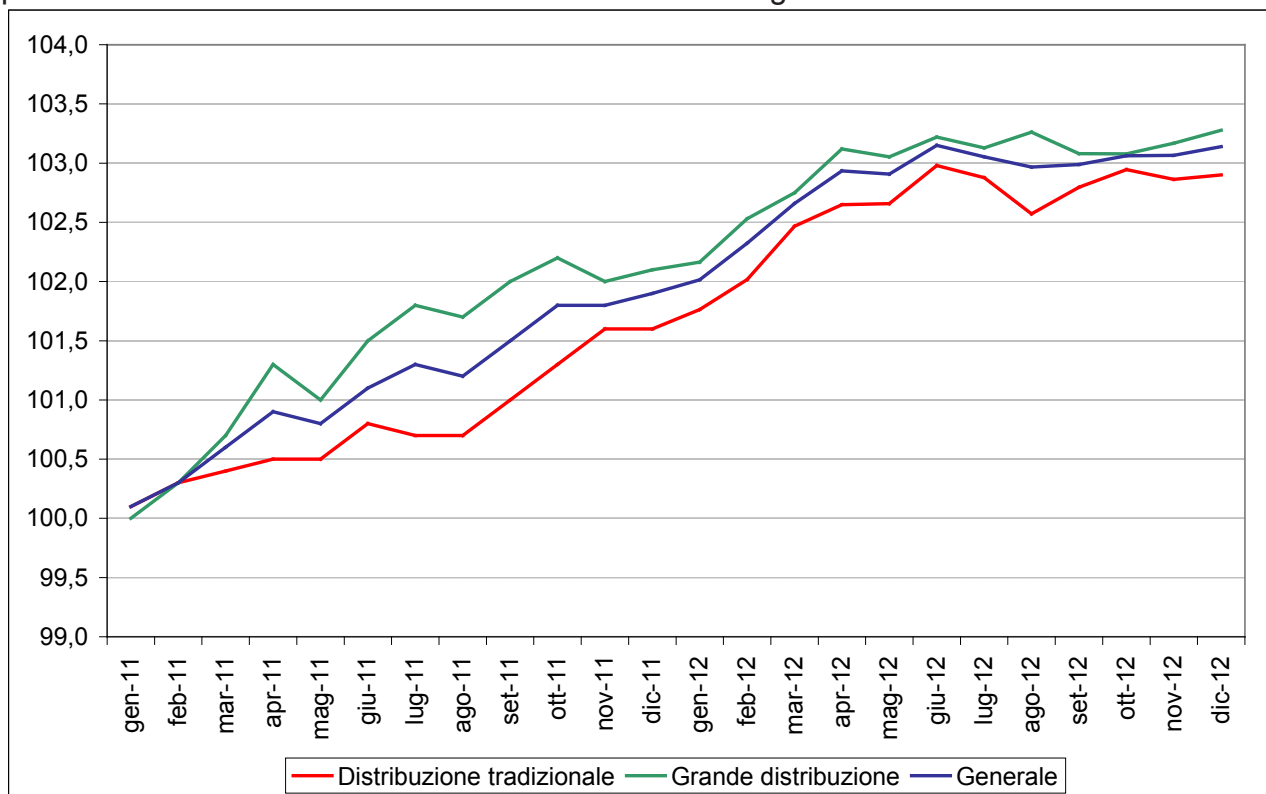


Grafico 4.1 – Indice NIC (base dicembre 2010 = 100) calcolato su un paniere comune di prodotti venduti nella distribuzione tradizionale e nella grande distribuzione.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il risultato ottenuto è in controtendenza con quelli calcolati in passato nei quali risultava sempre come la dinamica dei prezzi della grande distribuzione fosse più lenta rispetto alla distribuzione tradizionale. Questa inversione di tendenza dovrebbe essere uno degli effetti del perdurare della crisi economica e della consistente diminuzione dei consumi interni che obbliga gli esercenti a contenere il più possibile gli aumenti. Si ricorda che i dati riportati si riferiscono a variazioni di prezzo e non a livelli dei prezzi, per avere stime dei quali sarebbero necessarie altre rilevazioni.



5. Definizioni

I **beni alimentari** comprendono oltre ai generi alimentari (come ad esempio il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Con il termine di **beni alimentari lavorati** si indicano quei beni destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati), mentre gli **alimentari non lavorati** comprendono i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

I **beni energetici regolamentati** includono le tariffe per l'energia elettrica, il gas per usi domestici, il gas da riscaldamento; tra gli **altri energetici** sono invece inclusi i carburanti per gli autoveicoli e i lubrificanti.

I **beni durevoli** includono, tra le altre cose, le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici. Sono considerati, invece, tra i **beni semidurevoli** i capi di abbigliamento, le calzature, i libri. I **beni non durevoli** comprendono, infine, i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Tra i prodotti ad **alta frequenza di acquisto** sono inclusi, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, giornali e periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Nell'insieme dei prodotti a **frequenza media di acquisto** figurano, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Tra i prodotti a **bassa frequenza di acquisto** figurano, infine, gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

